QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
19 Agosto 1949
L. 18 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 197

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 180 (minimo di 50 mm. L. 250; adesioni ecc. ... L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: presso doppio

Agricoltura contadina

In un recente discorso pronunciato alla conferenza su «La vita rurale in Inghilterra e d'Oltremare» John P. Maxton dell'Università di Oxford si domandava: dobbiamo proprio accettare il dominio dell'agricoltura contadina o familiare come inevitabile, oppure dobbiamo combatterlo nella speranza di riuscire a persuadere i ceti agrari a prendere un'attitudine più moderna e razionale, e quindi industriale, verso l'utilizzazione del suolo? A questa fondamentale domanda, (che specialmente in Italia, dato il periodo preinformatore che attraversiamo, si ripete con grande insistenza) egli non dava alcuna diretta risposta; riconosceva però alcune determinate realtà, da tempo illustrate dagli economisti italiani, proprio perchè l'alta densità della nostra popolazione rurale e la conseguente necessità di impiegarla utilmente nella produzione, ci costringono ad abbandonare le astrazioni per scendere a considerare i casi concreti dei diversi paesi, cioè le effettive condizioni nelle quali si esercita oggi l'agricoltura nel mondo.

I fatti, al riguardo, sono eloquenti.

Non soltanto paesi immensi come la Cina e l'India popolati da circa 800 milioni di uomini, per almeno l'80 % rurali, sono completamente dominati da forme di agricoltura di tipo contadino; ma persino negli Stati Uniti d'America trionfa la piccola e la media impresa (*family farm*) proporzionata alla capacità di lavoro di una famiglia agricola. La forte differenza fra il tenore di vita del contadino cinese, bulgaro, polacco e di quello che popola gli stati agricoli dell'America settentrionale e la Danimarca e il Belgio non dipende, quindi, da un diverso tipo di organizzazione dell'agricoltura, ma, essenzialmente, dalla diversa quantità di terra e di capitali: di cui usano e godono rispettivamente i due tipi di famiglie contadine. In Cina come in India, in Bulgaria come in Polonia ed in alcune regioni dell'Italia, la famiglia contadina dispone di una superficie di terreno lavorabile di regola inferiore a due ettari, e quindi è costretta, per campare la vita, a dedicarsi esclusivamente alla coltura del riso o del granturco o del frumento, provocando le ben conosciute manifestazioni patologiche, caratteristiche dell'Asia orientale, Giappone compreso. Queste povere economie, tendenzialmente autarchiche, non hanno la possibilità di sviluppo, proprio perchè la popolazione agricola è così densa e quindi la terra così poca, che la produzione conseguita basta appena per non morire. Non si forma risparmio, vi è carenza di capitale e frattanto la popolazione cresce, aggravando una situazione che spesso tocca limiti difficilmente credibili.

Molti scrittori, soggiogati dal quadro descritto che interessa circa la metà della popolazione del mondo, si sono affrettati a condannare l'agricoltura familiare (o contadina), come se essa fosse la causa della miseria, dell'analfabetismo e della denutrizione che spesso troviamo fra coloro che la esercitano; evidentemente essi confondevano l'effetto con la causa, perchè non è l'organizzazione a base familiare ma l'eccesso della popolazione che determina lo stato di miseria. Il contadino danese, belga, olandese, il *bauer* della Germania occidentale, l'*yeoman* dell'Inghilterra, il *family farmer* del Middle-West, hanno poco in comune come tenore di vita e preparazione tecnica con i contadini della Polonia e della Bulgaria; ciò che tutti hanno in comune, però, è la piccola azienda familiare, nella quale in una stessa persona si riuniscono le qualità e le funzioni di proprietario del suolo e delle scorte, di lavoratore manuale e di imprenditore. Nei Paesi più progrediti dell'Europa occidentale e dell'America settentrionale, in agricoltura si impegna soltanto un quarto o un quinto della popolazione attiva e si ottengono in un grande numero di piccole (5-10 ha.) e medie (10-50 ha.) aziende contadine, enormi quantità di derrate agricole, che alimentano fervidi scambi interni ed internazionali.

Questo grande numero di solide imprese familiari, gelose delle tradizioni e guardinghe di fronte alle improvvise innovazioni, dà stabilità all'economia dei singoli Paesi, senza impedire l'utilizzazione degli strumenti della tecnica moderna, che tanta importanza hanno per ribassare i costi di produzione. L'agricoltura danese, nella quale oltre il 95 per cento della superficie è posseduto da proprietari coltivatori, strettamente coordinati fra loro da uno spontaneo movimento cooperativo, è l'esempio più convincente che si possa citare per dimostrare la straordinaria efficienza conseguibile dall'agricoltura non capitalistica (o contadina); ma in tutti i Paesi del mondo occidentale, compresa l'Italia, abbiamo manifestazioni rilevanti di razionali organizzazioni economiche fondate sull'economia contadina.

Quale, dunque, la conclusione?

Ci sembra difficile non riconoscere che in tutto il mondo l'agricoltura contadina, con un moto che si è intensificato negli ultimi 150 anni, ha conquistato una parte notevole della proprietà del suolo e perciò si è radicata in maniera definitiva ed ha assunto una sua specifica posizione nella costituzione economica e sociale degli Stati moderni. Perciò, il problema posto per sapere se convenga combatterla per sostituirla con aziende altamente organizzate (le quali d'altra parte impiegherebbero pochi salariati scontenti e turbolenti) è fuor della realtà nella quale oggi si trovano quasi tutti i Paesi civili. Concreto e urgente si presenta invece l'altro problema: quello di rendere più razionale ed efficiente l'agricoltura contadina, per conseguire il grado di civiltà rurale raggiunto da alcuni Paesi dell'Occidente europeo e dell'America settentrionale. Forse perchè richiede molta pazienza e non offre soluzioni spettacolari, questo aspetto del problema raramente viene toccato dalla recente politica riformatrice: però, piaccia o non piaccia, è proprio da una vigorosa politica della cooperazione e dell'organizzazione economica dei piccoli produttori agricoli che dipenderà il successo delle grandi riforme annunciate, ancora una volta, nei giorni scorsi.

Giuseppe Medici

LA SITUAZIONE SI AGGRAVA AD HELSINKI

Momento drammatico per la Finlandia democratica

I comunisti tentano di paralizzare la vita del paese - Conflitto tra la polizia e la Guardia di ferro - Gli scioperi dilagano

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 18 agosto.

La situazione in Finlandia si è fatta stasera più grave, in seguito al dilagare degli scioperi e a sanguinosi conflitti fra la polizia e la «guardia di ferro» comunista che con le sue squadre volanti tenta impedire ai crumiri di riprendere il lavoro.

Gli incidenti sono stati particolarmente gravi a Kemi, dove duemila scioperanti hanno attaccato una fabbrica nella quale alcuni operai avevano ripreso il lavoro. Dopo essere stati dispersi una prima volta nella mattinata dalla polizia, essi sono tornati all'attacco nel tardo pomeriggio e sono riusciti a superare le barricate che la polizia aveva costruito sul ponte di accesso alla fabbrica, sul quale erano stati piazzati di traverso due autocarri per impedire ai comunisti di avvicinarsi.

Gli scioperanti dopo avere buttato nel fiume gli autocarri hanno aperto il fuoco ferendo sette agenti. La polizia ha risposto al fuoco uccidendo un operaio e ferendone altri due. A tarda sera è arrivata in città la guarnigione di Oulu che ha ristabilito l'ordine.

I porti bloccati

Nei porti e nelle fabbriche di generi alimentari è cessata da stamane ogni attività. Soltanto i portuali di Hamin e di Borgo si sono ribellati all'ordine di scioperare impartito dalla loro federazione, ma i marinai dei piroscafi ai quali il governo aveva ordinato di far rotta verso questi due porti hanno rifiutato di obbedire. Lo sciopero dei 15 mila portuali ha bloccato circa 52 navi nei porti finlandesi e i piroscafi in rotta verso la Finlandia si stanno dirigendo verso Stoccolma dove scaricheranno le merci che forse sarà possibile fare proseguire per ferrovia fino a Helsinki, se i russi lo permetteranno, dato che la linea ferroviaria fra Stoccolma e Helsinki attraversa la zona di Porkkala che è presidiata dalle truppe sovietiche. Da stamane sono in sciopero anche 15 mila lavoratori dell'industria alimentare, 10 mila di quella edilizia e 12 mila delle fabbriche di carta e cellulosa, mentre gli addetti ai trasporti hanno rimandato a domani la decisione per l'eventuale adesione allo sciopero.

Ricordando che la Finlandia non ha nemmeno quattro milioni di abitanti, le cifre fanno comprendere quanto difficile sia la situazione.

A Helsinki i negozi di generi alimentari sono rimasti aperti in mattinata e hanno fatto ottimi affari perchè le massaie si sono date a rifornirsi di scatolame e di gallette. Essendo i panettieri in sciopero già non si trova più pane. Pare che domani verrà sospeso il servizio dell'acqua potabile e di conseguenza tutti gli abitanti di Helsinki si sono preoccupati ad accumulare riserve riempiendo vasche da bagno ed altri recipienti disponibili. Anche il latte comincia a scarseggiare, ma il governo ha preso delle misure per evitare che venga a mancare ai neonati e ai bambini.

In una deliberazione pubblicata stasera il governo ha annunciato la sua decisione di fare continuare ad ogni costo il lavoro nel porto di Hango impiegando eventualmente le truppe per sostituire i portuali in sciopero. E' in questo porto infatti che vengono caricate le armi che la Finlandia deve consegnare all'Unione Sovietica per fare fronte agli obblighi del trattato di pace e le autorità finlandesi vogliono evitare evidentemente ogni ritardo in tali consegne per non dare alla Russia pretesti di sorta.

In un radio appello diffuso a tarda ora il Ministro dell'Interno Simonen ha annunciato che il governo non ha l'intenzione di prendere misure di emergenza, ma che ha ritenuto opportuno di inviare reparti di truppa a Kemi per evitare altri incidenti, e nel porto di Hango attraverso il quale verranno mantenuti i contatti con l'estero. «Il governo — ha detto Simonen — controlla la situazione e non ha nessuna intenzione di capitolare di fronte alla minaccia comunista. Se noi cedessimo alle richieste comuniste e aumentassimo i salari del 30 per cento, porteremmo il paese all'inflazione e alla rovina».

«I comunisti vogliono fare della Finlandia una nuova Cecoslovacchia, e per raggiungere questo scopo essi mirano a far cadere il governo e a impadronirsi del potere — scrive il Social Demokraatti *— organo ufficiale del governo, il quale pubblica anche una dichiarazione del primo ministro Fagerholm («questa è la prova più difficile che la democrazia finlandese è stata chiamata ad affrontare dopo la guerra»), una intervista del ministro Varionen («sappiano i comunisti che il governo è risoluto a opporsi con la massima energia a un loro tentativo di impadronirsi del potere con la forza») e un ordine del giorno del partito socialdemocratico in cui si legge: «Tutti i finlandesi devono fare fronte comune per salvare le libertà democratiche e per impedire ai comunisti di portare il paese alla rovina».*

I commenti sovietici

A Stoccolma la situazione è giudicata molto grave anche perchè viene considerato sospetto l'eccessivo interessamento della stampa russa per le richieste degli operai finlandesi. Il Novjo Wreme *ha scritto che «i giorni del governo Fagerholm sono contati» e che «il ministro Varionen è un nazista di vecchia data che è sempre stato acerrimo nemico dell'Unione Sovietica».*

Anche l'esperto di politica estera della Pravda, Marinin, ha dedicato un editoriale alla situazione finlandese nel quale scrive che «il governo di Helsinki già si sente mancare il terreno sotto i piedi ed è pronto ad allearsi agli imperialisti americani per soffocare la democrazia e per non accontentare le sacrosante richieste dei lavoratori».

A sua volta radio Mosca, commentando stasera gli incidenti di Kemi, ha detto che «ancora una volta, come quando il maresciallo Mannerheim soffocò nel sangue la rivolta dei lavoratori, la polizia finlandese spara sugli operai obbedendo questa volta agli ordini dell'ex-ministro Tanner il quale, dopo essere stato liberato poche settimane fa dal carcere, è di nuovo il vero dittatore della Finlandia e non ha esitato a servirsi dei metodi cari ai suoi vecchi amici nazisti per soffocare la libera voce dei lavoratori».

Questi commenti della radio e della stampa sovietiche preoccupano i circoli di Stoccolma i quali fanno osservare che sono le stesse parole che gli organi sovietici adoperarono durante la crisi del febbraio 1948 che portò all'instaurazione del regime sovietico in Cecoslovacchia.

Enrico Altavilla

Dibattito di procedura all'Assemblea europea

Strasburgo, 18 agosto.

La seduta pomeridiana dell'assemblea consultiva del Consiglio europeo, durata poco più di un'ora è stata dedicata ad un lungo dibattito di procedura sulla questione della sostituzione dei membri titolari delle varie commissioni da parte dei loro sostituti.

Nella prossima seduta, che avrà luogo domattina, sarà discussa la questione della salvaguardia e dello sviluppo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Si apprende frattanto che 55 parlamentari europei hanno risposto all'invito del conte Coudenhove Kalergi, segretario generale dell'unione parlamentare europea, decidendo di riunirsi ogni mercoledì al fine di assicurare un contatto permanente tra l'unione e l'assemblea europea.

Battaglia a Washington per gli aiuti militari all'Europa

Malgrado un primo voto contrario si ritiene che il programma sarà approvato integralmente

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 agosto.

Il Presidente Truman ha confermato stamane ai giornalisti che il Consiglio per la sicurezza nazionale ha approvato la decisione del Dipartimento di Stato di fornire alla Jugoslavia un impianto per la lavorazione dell'acciaio del valore di tre milioni di dollari. La notizia è commentata freddamente perchè non elimina il dilemma in cui si dibatte da tempo la diplomazia americana: aiutando Tito si incoraggiano o no i motivi di disgregazione del blocco orientale? Oppure s'indeboliscono solo le già limitate possibilità difensive dell'Occidente? Contro chi spareranno infatti i cannoni che Tito costruirà con l'impianto vendutogli dagli americani? Nessuno sa dirlo con certezza, per quanto prevalga ormai l'ipotesi che la frattura fra Jugoslavia e Cominform sia definitiva.

Fra tre anni

Il calcolo del Dipartimento di Stato è dettato da considerazioni realistiche. La decisione di vendere l'impianto ha per alcuni anni un valore puramente politico e morale. Infatti le officine di Pittsburgh prevedono di fabbricarlo in quindici mesi, escludendo dal calcolo ritardi dovuti a scioperi o ad altri intralci. Per il trasporto e montaggio dell'impianto occorreranno altri sei-otto mesi; per farlo produrre non meno di un altro anno. Si disporrà cioè di quasi tre anni e forse più per chiarire le reali intenzioni di Tito che, nel frattempo, non sarà in condizione di aumentare il suo potenziale bellico.

I vantaggi ricavati dall'Occidente sono invece immediati, anche se rispondono solo ad un piano ed a necessità di politica contingente. Infatti, la decisione significa: 1) che gli Stati Uniti riconoscono la stabilità del regime jugoslavo; 2) che sono disposti a sostenerlo senza imporgli condizioni politiche che lo indebolirebbero di fronte agli altri Stati comunisti; 3) che la Russia è avvertita che qualsiasi azione contro Tito metterebbe a disposizione di questi l'industria americana.

Aiutando Tito a costruire l'industria anche bellica gli Stati Uniti avvertono i regimi comunisti vassalli di Mosca che l'Occidente è pronto ad accoglierli e ad aiutarli; la costituzione politica non ha valore, purchè essi divengano ed agiscano davvero come stati indipendenti.

Il momento è giudicato favorevole perchè, come più volte ho indicato, si pensa che non solo la Russia non abbia più l'iniziativa in Europa e nel mondo ma che cerchi affannosamente di nascondere la sua incapacità a sostenere ed organizzare economicamente e politicamente il sistema degli stati satelliti.

E' indubbio, comunque, che la decisione per la Jugoslavia e le altre che potranno essere prese in avvenire non sarebbero possibili se il patto atlantico non fosse entrato in funzione e la difesa dell'occidente non fosse per essere rafforzata.

La Camera sta discutendo, sulla assegnazione dei fondi per il Map e la battaglia è scoppiata accanita come si prevedeva.

Essa si svolge attraverso una selva di regolamenti procedurali che non permetterebbero di giudicare dell'andamento della lotta se ci si addentrasse nell'esame delle singole fasi. Basterà dire che oggi, con una votazione per alzata di mano, è stata approvata la risoluzione di ridurre a 580 milioni di dollari l'assegnazione per i paesi europei senza escludere però il completamento della somma appena gli Stati Maggiori avranno formulato un piano di difesa unificato, «lasciando da parte le antiche rivalità e ambizioni nazionali».

Manovra parlamentare

La decisione non significa nulla. E' solo una manovra della maggioranza parlamentare per sgretolare progressivamente l'opposizione.

La vera decisione s'avrà domani, quando i deputati voteranno per appello nominale e saranno tenuti ad osservare gli impegni di gruppo e di partito. Per quanto sorprese siano sempre possibili, soprattutto in un momento di accesa lotta politica interna qual'è l'attuale, è prevedibile che lo speaker abbia ragione per affermare con sicurezza che il programma sarà approvato integralmente.

Del resto anche l'opposizione nella commissione del Senato s'indebolisce perchè sia il Dipartimento di Stato che quello della difesa forniscono a getto continuo dati riservati sulla natura e la dislocazione delle forze sovietiche in Europa: ora tutti sanno che contro duecento divisioni russe, delle quali 45 ammassate ai confini dell'Occidente, gli alleati europei ne schierano solo tredici, male armate, non coordinate da un unico comando, intralciate da deficienze insuperabili senza l'aiuto americano.

Per esempio, mentre le divisioni francesi, che dovranno costituire il nucleo della difesa unificata, sono armate con materiale americano residuato di guerra, quelle italiane, che per entità e compiti vengono subito dopo, sono armate con materiale inglese, ancora più raffazzonato e antiquato di quello in dotazione al di là delle Alpi.

Gino Tomajuoli

I consigli di Hoffman e la realtà della situazione

L'Italia, con la sua politica parsimoniosa, rischia di essere sacrificata a favore di chi ha determinato forti squilibri commerciali

Roma, 18 agosto.

L'ambasciatore volante del piano Marshall signor Hoffman è arrivato da Venezia in aeroplano alle 10,45; ha tenuto rapporto ai funzionari degli uffici romani dell'ERP e all'una era di nuovo a bordo di un aereo in rotta per Atene. In così rapidi contatti — anche con i nostri ministri la sua conversazione ha avuto la durata di poco più di un'ora ed è avvenuta in assenza di tecnici — non c'è molto da illudersi che siano state prese decisioni di qualche importanza o definite direttive precise per lo sviluppo della nostra economia.

Gli aiuti all'Italia

Venuto per informarsi e per ispezionare ha avuto informazioni dallo stesso presidente del consiglio e una relazione che fa il punto sui risultati che l'Italia ha raggiunto nei quindici mesi di applicazione del piano: la produzione industriale si avvia a raggiungere il livello del 1938, in qualche settore gli indici dell'anteguerra sono anzi già stati superati; la produzione agricola è in aumento e corrisponde alle previsioni programmatiche, si va verso il pareggio, diminuisce il numero dei disoccupati, l'inflazione è scongiurata. Sulla base di queste informazioni il signor Hoffman ha raccomandato di aumentare ulteriormente la produzione industriale riducendone i costi in modo da poter incrementare la nostra esportazione verso gli Stati Uniti e ridurre il disavanzo in dollari della nostra bilancia dei pagamenti. La raccomandazione è per qualche aspetto estremamente ovvia e per altri è superflua. Ovvio è che si chieda all'industria italiana di aumentare la produzione e di ridurre i costi: ma per raggiungere lo scopo è necessario che l'ECA ci fornisca in quantità sempre maggiore le attrezzature industriali indispensabili per ammodernare le nostre aziende e quindi porle in condizione di produrre con criteri più moderni e a costi inferiori.

Negli stessi ambienti dell'ERP si riconosce che nessuna altra via può condurci a risolvere il problema: non quella, per esempio, dei licenziamenti in massa degli operai destinati tutt'al più a trasformarlo, anzi ad aggravarlo col peggiorare della situazione sul mercato del lavoro. La conseguenza che sarebbe logico attendersi sarebbe dunque il riconoscimento da parte di Hoffman o di chi comunque abbia poteri in tale materia della necessità di aumentare gli aiuti destinati all'Italia: e invece gli aiuti è ormai sicuro che saranno diminuiti. E' diminuito lo stanziamento globale deciso dal senato americano (da circa quattro miliardi e mezzo di dollari si è discesi a tre miliardi e settecento milioni) e anche in sede di ripartizione tra i beneficiari la nostra quota percentuale ci sarà ridotta a vantaggio dell'Inghilterra. Si parla di un taglio di circa duecento milioni di dollari corrispondenti a circa centoquindici miliardi di lire, assai più di quanto basta «per scompaginare il bilancio statale — osserva stamattina il *Messaggero* — e causare il terremoto dell'economia nazionale».

Al signor Hoffman probabilmente questo è stato fatto notare, ma come si è già detto non è Hoffman competente per definire tale questione e d'altra parte l'Inghilterra ha dalla sua le clausole che regolano la assegnazione dei fondi: l'Inghilterra si presenta a Parigi con una bilancia commerciale in fortissimo squilibrio, più grave in ogni modo di quello che registra la bilancia italiana. A termini dei principi dell'OECE l'Inghilterra ha diritto ad un aiuto maggiore; l'Italia che ha condotto una politica parsimoniosa comprimendo le importazioni al massimo possibile dovrà venire sacrificata. L'Italia ha limitato le importazioni per una serie di motivi diversi: anzitutto per far fronte agli impegni che impone lo statuto dell'ERP che prescrive ai paesi aderenti di procurare al più presto il pareggio della bilancia commerciale, in secondo luogo per consentire alla nostra industria manifatturiera di risollevarsi mettendosi al riparo di pericolose concorrenze straniere. Se questo motivo è di carattere professionistico, un terzo ve n'è ancora che è di natura [illegible]: perchè l'Italia è un paese povero, la sua capacità di acquisto è estremamente limitata e il tenore di vita della sua popolazione, uno dei più bassi di Europa, rasenta l'indigenza. In queste condizioni tuttavia a termini di regolamento l'Italia finisce col figurare come un paese se non prospero assestato e si deve sacrificarlo a beneficio dell'Inghilterra: dell'Inghilterra che ha dilatato le importazioni al punto da squilibrare la bilancia commerciale col risultato tuttavia di garantire alle sue classi operaie l'altissimo tradizionale livello di esistenza.

I mezzi strumentali

«Questa pratica — osserva il *Messaggero* — che fu rimproverata come fraudolenta alla Germania di Schacht è ora imitata a perfezione da diversi paesi... E qui è da riconoscere la consumata abilità mercantile di Londra». L'Italia non si è messa su questa via, e ora, oltre agli elogi calorosi e ai riconoscimenti lusinghieri che le sono rivolti dagli osservatori americani che di buone parole ci sono sempre stati larghi in tutte le occasioni, ha ricevuto dal signor Hoffman nuovi consigli utili: aumentare l'esportazione verso gli Stati Uniti producendo di più e a costo minore; il che, come si è detto, presuppone una maggiore disponibilità di mezzi strumentali per l'ammodernamento della nostra industria. Avremo questa disponibilità maggiore l'anno prossimo? Le previsioni che si fanno in materia di ripartizione inducono a temere esattamente il contrario per il venir meno di quei duecento milioni di dollari che andranno a favore dell'Inghilterra.

v. g.

La grave minaccia al filone d'oro del turismo

Trafficanti, borseggiatori, filibustieri pullulano attorno agli stranieri - La polizia dà loro la caccia ma si creano altri inconvenienti

Roma, 18 agosto.

Nonostante le battute della polizia che nelle due ultime settimane ha rastrellato nella zona dei grandi alberghi centinaia di persone tra pregiudicati, vagabondi, ladruncoli, piccoli contrabbandieri, e gentaglia di ogni risma, il crescendo dei furti, dei borseggi, degli imbrogli e delle truffe di ogni genere a danno di stranieri — per tacere degli italiani — non accenna a calare e ogni giorno la cronaca registra episodi canaglieschi che minacciano seriamente il filone d'oro del turismo in Italia. Già affiorano sulla stampa palesi critiche al negativo clima turistico italiano, turbato da fastidiosi intralci di ogni genere che accompagnano il visitatore straniero sul nostro territorio fin dal momento in cui varca la frontiera: si lamentano le lungaggini burocratiche dei nostri doganieri, le innumerevoli pastoie regolamentari sui treni, gli altissimi prezzi degli alberghi e delle trattorie, la scortesia di camerieri e di portieri di alberghi minori, il sordido e venale ambiente delle pensioni, la schiavitù della mancia, la petulanza dei venditori ambulanti nei luoghi artistici, l'esosità e spesso l'incompetenza delle guide, l'arrembaggio di equivoci individui offerenti alloggi nei dintorni delle stazioni, l'astronomico prezzo delle corse in tassì, l'indisciplinato e spesso caotico regolamento della circolazione urbana così da parte dei pedoni che delle macchine.

Roma, mèta in queste prime settimane di agosto di una grande folla di ospiti stranieri, sta acquistando un poco invidiabile primato nel campo dell'anti-turismo e sembra che da ogni parte d'Italia siano affluiti nella capitale ciurmadori di ogni specie. Piazza Colonna, nel centro della città, è il quartier generale di una banda di trafficanti la cui attività va dal cambio di dollari, sterline e marenghi, ad una infinita serie di losche iniziative. Proprio ieri la polizia ha bloccato intere zone e con l'ausilio di agenti della finanza ha proceduto al fermo di numerose persone e al sequestro di ingenti quantità di valuta estera. Ma se da un lato dobbiamo plaudire all'azione della polizia, dall'altro non possiamo che rammaricarci per lo spettacolo poco edificante che nel centro di Roma si offre al turista con il blocco improvviso di intere zone, con caroselli di «jeeps» ed evoluzioni di agenti.

Sfogliare la cronaca dei giornali di Roma dall'inizio del mese è una sconsolante rassegna di furti e borseggi a danno di stranieri: 3 agosto: Olandesi truffati da giovinastri con il volgarissimo sistema del cambio «remunerativo»; 4 agosto: due sposi narcotizzati nella camera d'albergo raggiunta da ladri acrobati con un'audace scalata; il giorno 5 un pittore belga che dipinge al Colosseo vede assalito il suo autofurgone da audaci ladri; il 6 un cittadino americano viene borseggiato dei soldi e dei documenti, passaporto compreso; il 7 tocca a un francese su un autobus; il 8 si arrestano venditori di sigarette estere contraffatte a turisti stranieri e nello stesso giorno una francese viene borseggiata; il 10 due americane vengono derubate mentre dormono in albergo da altri ladri acrobati e due cittadine inglesi sono alleggerite dei loro bagagli alla Casa dello studente; il 12 tocca a due belghe di essere borseggiate dei soldi e perfino dei biglietti ferroviari mentre un americano vede scomparire la propria automobile; il 14 la cronaca registra lo svaligiamento di due turisti persiani, il furto di un'auto a un inglese e lo scassinamento di una macchina americana; il 16, infine, cioè oggi, l'audacia dei ladri passa addirittura i limiti: una coppia di americani in macchina in visita al Palatino viene avvicinata da due ragazzi che si offrono come guida. L'americano ne accetta uno e lascia l'altro a guardia dell' macchina. Al ritorno dall'auto sono scomparsi indumenti, macchina fotografica, denaro e naturalmente anche il ragazzo. Il compagno di questi si offre di andare a rintracciarlo e scompare anche lui. I due americani lo aspettano invano, guardano intorno e quando si decidono a ritornare alla propria macchina questa non c'è più, è scomparsa, rubata.

Che dire di questa triste serie di furti (innumerevoli sono quelli non denunciati) di imbrogli, di tranelli, se non che il nostro paese si avvia ad essere presentato da un emisfero all'altro come una giungla piena di insidie? E' forse un rigurgito del dopoguerra, è uno strascico dell'Italia dei negri e delle «segnorine»; ma la differenza è che gli stranieri non sono costituiti da eterogenei eserciti, ma da turisti che amano l'ordine, la pulizia e l'onestà. Difficile è spiegare tutto questo nei cartelloni turistici insieme al verde delle palme, all'azzurro del mare, come è difficile mutare nel giro di pochi mesi un costume di vita «alla brava» acquisito da molti nei disperati anni del dopoguerra. Ma il fatto è che l'Anno Santo vive una brutta vigilia.

d. m.

Churchill è giunto a Nizza

Nizza, 18 agosto.

Proveniente in aereo da Strasburgo è giunto questo pomeriggio a Nizza l'ex-primo ministro britannico Winston Churchill.

Le agitazioni sindacali

I bancari convocati per oggi - I sindacati liberi preparano la fusione

Roma, 18 agosto.

Il Ministro del Lavoro, on. Fanfani, ha anticipato il suo ritorno nella capitale per la necessità di indirizzare il lavoro per l'elaborazione della nuova legge sindacale che le vertenze sindacali in atto e in primis quella dei bancari, rendono più che mai urgente. Così Fanfani è tornato oggi a Roma dal breve periodo di riposo trascorso nel Casentino e ha preso immediato contatto con i funzionari del suo Ministero e in particolare col dottor Castelli che presiede la direzione generale delle vertenze sindacali. Subito dopo il Ministro ha provveduto a convocare per domani i rappresentanti delle organizzazioni dei bancari per un esame preliminare della vertenza. Seguiranno forse domani stesso nello studio di Fanfani i rappresentanti dell'Assicredito e praticamente avrà inizio quell'azione mediatrice del Governo per comporre la vertenza sorta 12 giorni fa, il 6 agosto, quando venne annunciato l'accordo raggiunto tra l'Assicredito e la F.A.B.I. e che prevedeva, fra l'altro, come si sa, l'adozione dell'orario spezzato.

La C.G.I.L. e l'organizzazione dei bancari che ad essa fa capo (la F.I.D.A.C.) si affrettarono a dichiarare insieme alla F.I.L. che l'accordo contrastava con le norme contenute nell'art. 39 della Costituzione le quali fissano appunto che «i Sindacati rappresentanti unitariamente in proporzione ai loro iscritti, possono stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce».

Questa condizione si verificò secondo afferma l'Assicredito. Essa, in aspra polemica con la FIL e la CGIL, rende noto stasera che le trattative per il contratto nazionale bancari vennero condotte in un primo tempo unitamente dalla FABI e dalla FIDAC in che «dimostra che l'Assicredito, sia pure in mancanza di una norma di legge, intendeva trattare e concludere il contratto per i bancari con tutte le organizzazioni dei lavoratori interessati al problema».

Così testualmente dicono i dirigenti del sindacato delle banche i quali poi precisano che i rappresentanti della FIDAC si ritirarono di loro iniziativa (il 15 febbraio scorso) dalle trattative che continuarono con la FABI la quale — sempre secondo il sindacato delle banche — ha un numero di iscritti pari a quello della FIDAC ossia un 25 per cento dei bancari. L'Assicredito afferma difatti che solo la metà dei bancari è sindacata, mentre la residua metà non è iscritta a nessuna delle due organizzazioni. Il sindacato delle banche insiste quindi sulla legittimità dell'accordo del 6 agosto «che trova sostanziale rispondenza nella categoria dei bancari» ciò che sarebbe confermato dalle adesioni individuali dei bancari stessi all'accordo medesimo. E' chiaro che la vertenza, sia per la legittimità dell'accordo, sia per l'orario spezzato, trascende l'importanza della categoria.

Il Governo, per accelerare i tempi della ricostruzione, non può non essere favorevole all'orario spezzato. Ma Fanfani, per il Governo, sul suo tavolo, oltre che i termini della vertenza dei bancari, ne ha trovati altri: la situazione della Breda di Milano, la cui direzione ha dichiarato che la sospensione dei salari continua non solo per gli operai licenziati, ma anche per i non licenziati che si sono recati a lavorare nelle sezioni che, secondo la direzione, dovevano essere chiuse; la vertenza che si trascina nelle miniere lignitifere del Grossetano e della Valdarno occupate da cooperative di operai che le gestiscono procedendo all'escavazione e alla vendita del materiale; il lento progredire delle trattative per i marittimi che vertono ora sulle richieste presentate dalla FILM in merito al contratto di arruolamento, ecc.

Sempre in campo sindacale si registra infine che l'esecutivo della Camera confederale del lavoro di Trieste ha preso oggi contatto con la L.c.g.i.l. «per un crescente collegamento con le centrali democratiche nazionali per assicurare una più completa tutela dei lavoratori triestini».

Si annuncia infine che gli esponenti delle organizzazioni sindacali non comuniste si aduneranno a Roma lunedì per preparare la via della fusione. Parteciperebbero all'adunanza Pastore per la L.c.g.i.l., Parri e Canini per la F.I.L., Bulleri e Viglianesi per i sindacalisti autonomisti del p.s.i. Questi ultimi sono contrari alla fusione e se un accordo in questo senso venisse raggiunto tra la L.c.g.i.l. e la F.I.L. i sindacalisti autonomisti non aderirebbero più alla F.I.L. e darebbero allora vita a una nuova organizzazione.

v. s.

Un'emittente russa degli "emigrati jugoslavi"

Parigi, 18 agosto.

Radio-Mosca annuncia la creazione nell'URSS di una emittente denominata «stazione degli emigrati rivoluzionari jugoslavi».

Un'altra sciagura al Monte Bianco

Due alpinisti americani periti sul Dente del Gigante

Le salme degli eporediesi portate a Ivrea

(Dal nostro inviato)
Courmayeur, 18 agosto.

Un'altra duplice sciagura è avvenuta oggi sulla catena del Monte Bianco: alle 11,20 di stamane due cordate sono precipitate durante una ascensione al Dente del Gigante che tentavano di compiere lungo la via normale cioè per il versante francese. La catastrofe è avvenuta nel punto chiamato la «gengiva del gigante». Quattro alpinisti procedevano in due cordate; per cause non ancora precisate il primo della cordata che era in testa abbandonava l'appiglio e precipitava travolgendo la seconda cordata trascinandola per lungo tratto sul ripidissimo pendio. Il fatto veniva subito segnalato da altri alpinisti che casualmente avevano assistito allo svolgersi del disastro. Le opere di soccorso sono state compiute da una comitiva di guide di Courmayeur capeggiate dai famosi Petigax e Rey i quali erano rientrati solo da poche ore dall'ascensione compiuta sul Monte Bianco per ricuperare le salme degli alpinisti di Ivrea. Nella sciagura sono periti due alpinisti che già questa sera sono stati portati al cimitero di Courmayeur. Essi sono i sudditi americani James Graham Mac Near d'anni 21 studente e John Fredrich Speck d'anni 29. Entrambi secondo le constatazioni di legge sono periti per frattura della base cranica. Gli altri due alpinisti scampati veramente per miracolo sono praticamente illesi.

Le salme di tre degli alpinisti di Ivrea — quella del Riva non ha potuto essere ancora recuperata — dopo lunga fatica sono state portate a Courmayeur dalle 20 guide.

La comitiva guidata da Edoardo Bareux, è riuscita a giungere al rifugio «Torino» nella tarda serata di ieri e stamane la prima corsa della funivia ha depositato a fondo valle le salme ricuperate, che sono ora in una camera ardente allestita in fretta nella piccola frazione di Entrèves.

Sul rinvenimento dei corpi dei tre alpinisti eporediesi si apprendono questi altri particolari. I poveri Parato, Orengia e Lama sono stati rintracciati a quota 4500, dove erano giunti dopo avere scalato il Monte Bianco per la difficile via della «Sentinella Rossa». Erano ancora legati alle loro corde, ma un nodo era sciolto: quello del Riva. Due dei caduti erano senza ramponi; tutti avevano le mani sollevate al capo in atto di protezione o contro la bufera, oppure contro la folgore. Attorno nessuna traccia di buche nè di passi: la bufera aveva cancellato ogni orma. Hanno lineamenti calmi, composti, quasi sereni, pur se il volto è stato quasi pietrificato dall'azione dei sette giorni di gelo trascorsi lassù e tutti hanno gli occhi spalancati. Che cosa hanno visto questi poveri occhi in quegli istanti supremi?

Le ricerche riprendono anche per questa vittima e già stamane una cordata di infaticabili guide si è diretta un'altra volta verso il luogo della sciagura. Le altre vittime sono state portate a valle con grande fatica, prima al rifugio Vallot (il luogo presumibilmente dove i quattro contavano di riparare e che ormai non distava che una mezz'ora di facile cammino), poi al «Midi» e stamane al «Torino»; e di qui con la funivia a fondovalle.

Fra i presenti all'arrivo delle salme era il padre del Riva che non ha per ora neppure la consolazione di abbracciare il cadavere del figlio.

Stamane, alle 10, il medico di Courmayeur, dott. Sincero, ha eseguito le constatazioni di legge. Il suo verdetto è stato: morti per assideramento. Tuttavia — è questo il parere delle guide più esperimentate — non è del tutto da escludere che i tre siano stati colpiti dalla folgore.

c. m.

L'omaggio di Ivrea

I funerali oggi alle 17

Ivrea, 18 agosto.

Le salme di Parato, Orengia e Lama sono giunte oggi alle 14,45 mentre il campanone civico segnava il triste avvenimento con lenti rintocchi. Le bare sono state deposte nella sala del Consiglio Comunale trasformata in camera ardente. Le autorità cittadine con alla testa il vescovo mons. Rostagno, il sindaco Rossi, il senatore Panetti, il presidente del tribunale e il comandante del distretto le hanno visitate e hanno rivolto ai familiari in lacrime parole di conforto. In serata è stato un lungo pellegrinaggio di tutta la cittadinanza.

I funerali avranno luogo domani alle 17;

CRONACA CITTADINA

Nell'attesa di folle straniere per l'Anno Santo

Alberghi e ristoranti per i turisti di passaggio

Torino deve creare attrattive e comodità per coloro che venendo dalla Francia o dalla Spagna qui sosteranno per recarsi a Roma - L'aiuto Erp per l'attrezzatura del turismo

Mai forse per il nostro Paese si è presentata dal punto di vista turistico un'occasione propizia come quella del prossimo Anno Santo: la particolare atmosfera di interesse in cui attualmente l'Italia viene considerata all'estero non mancherà di richiamare grandi folle di visitatori. In una situazione del genere è giusto che anche la nostra città e le stazioni climatiche del Piemonte cerchino di trarre qualche vantaggio. A tal uopo, come già si è detto, è stato formato un apposito comitato cui hanno aderito parlamentari e rappresentanti di vari enti. In linea pratica occorrerà innanzitutto svolgere una buona pubblicità soprattutto nelle nazioni latine, una buona pubblicità non fondata esclusivamente sui soliti «slogans» e cartelloni, ma su qualche cosa di più pratico e concreto: ovverossia bisogna dare a chi ha intenzione di venire in Italia un quadro completo di quelle che potranno essere le spese necessarie per il soggiorno.

In passato si è lamentato non senza fondamento che la nostra industria turistica, in confronto ad esempio di quella francese e svizzera, mancasse di un'organizzazione adeguata; troppo spesso si presentava il caso di turisti che finivano in mano di albergatori stolidamente rapaci, che facevano, oltre al danno proprio, quello di tutta la categoria.

Ed ecco che per evitare simili deplorevoli inconvenienti, l'Ente Nazionale delle Industrie Turistiche ha fatto un primo passo di grande importanza: la pubblicazione di un Annuario degli Alberghi d'Italia in cui vengono riportate con diciture in tre lingue (inglese, francese e tedesco), le tariffe di tutti gli alberghi, distinti per categoria. Vi è fedelmente riferito il prezzo di una camera ad un letto o due letti, con uso del bagno o senza, e delle pensioni comprendenti anche il vitto. La compilazione curata localmente da tutti gli Enti del Turismo provinciali è, a termini di legge, depositata presso ogni esercente e naturalmente divulgata all'estero presso ogni agenzia di viaggio.

Un passo notevole, come si è detto, verso quell'organizzazione seria e scrupolosa che è necessaria per dare al nostro paese, attraverso al turismo, quei redditi che è giusto pretendere.

Ma ciò non basta. Sarebbe bene che un'analoga compilazione fosse fatta anche per i ristoranti, limitatamente almeno per i locali di maggior richiamo. Orbene, se tale iniziativa dovesse rivelarsi troppo difficoltosa per il momento in campo nazionale, sarebbe bene che venisse compiuta subito qui in Piemonte. Sarebbe sufficiente che l'Ente del Turismo trovasse un accordo con l'Epat per fissare tariffe precise su un pasto tipo opportunamente studiato. Una pubblicazione del genere faciliterebbe notevolmente quei turisti che prima di accingersi ad un viaggio desiderano formulare un itinerario dettagliato e privo di incognite.

Non dimentichiamo che la «Mostra degli Scambi con l'Occidente» — che si terrà nel salone di Torino-Esposizioni dal 10 al 26 settembre prossimi — richiamerà inevitabilmente dall'estero nella nostra città molte persone. Torino deve perciò attrezzarsi e non lasciarsi sfuggire simile occasione.

Nella pubblicazione delle tariffe praticate dai ristoranti, sarebbe bene che i prezzi venissero contenuti su un basso livello, in modo da poter sostenere la concorrenza di altri Paesi. Gli esercenti interessati debbono considerare che più di un guadagno forte, ma limitato nel tempo, è bene perseguire una lunga mole di affari, destinata a dare ben altri vantaggi. La Mostra dell'Occidente non è fine a se stessa. Torino deve costituire un legame, il punto di approdo naturale per quanti giungono dalla Francia con la ferrovia di Modane. Durante l'Anno Santo molte saranno le persone che affaticate dalla prima parte del viaggio sarebbero disposte a concedersi una sosta prima di riprendere il percorso alla volta di Roma ed ecco che Torino deve saper approfittare d'una situazione del genere.

Purtroppo le attrezzature alberghiere della nostra città, come del resto quelle di tutta l'Italia, hanno sofferto per la guerra, perciò proprio di recente una parte degli aiuti Erp è stata destinata a questo settore.

Si tratta di 8 miliardi per tutta l'Italia; di questi soltanto 4, però, sono utilizzabili per l'esecuzione di nuove opere di interesse turistico e alberghiero e per il miglioramento e la riattivazione di alberghi già esistenti per i quali non spettino o non vengano concessi i contributi previsti dai decreti 29 maggio 1946 n. 452 e 9 aprile 1948 n. 399; a rendere operanti questi decreti sono stati destinati gli altri 4 miliardi. Nella ripartizione della cifra sono state favorite le province dell'Abruzzo e del Molise, della Campania, Lucania, Puglie, Calabria, Sicilia e Sardegna, isola d'Elba e le province di Latina e Frosinone. A queste toccherà il 65% dei 4 miliardi; il rimanente 35% sarà devoluto alle altre province dell'Italia centro-settentrionale.

Le provvidenze stabilite dalla nuova legge si distinguono in: contributi straordinari a coloro che eseguono opere di interesse turistico; mutui a coloro che costruiscono e arredano nuovi alberghi e pensioni a tipo alberghiero ed anche a coloro che migliorano, ampliano o riattano quelli già esistenti.

La legge è già stata pubblicata il 9 scorso sulla «Gazzetta Ufficiale» e da quella data vi sono 90 giorni di tempo per presentare le domande corredate dei documenti prescritti ad uno degli istituti autorizzati all'esercizio del Credito fondiario e al Commissariato per il turismo.

L'Ente Provinciale per il Turismo ha preparato un comunicato a disposizione degli interessati in cui è illustrata la legge suddetta e sono indicate le modalità per richiedere il sovvenzionamento.

Quanto spetterà al Piemonte non è possibile conoscere: la cifra verrà fissata a Roma soltanto quando saranno note tutte le richieste pervenute dalle altre regioni dell'Italia centro-settentrionale. Bisogna fin da ora insistere, tuttavia, perchè la quota non sia esigua, poichè i danni subiti in Piemonte sono ingenti, in particolare nelle zone di confine e nella val di Susa. A Claviere, ad esempio, funzionano ora soltanto tre alberghi e una pensione; in Torino stessa vi sono ancora alberghi sinistrati.

L'altalena del termometro

Pioggia nel pomeriggio

Il caldo se ne starebbe andando? La giornata di ieri indurrebbe a rispondere affermativamente alla domanda, ma i meteorologi sono pronti a metterci in guardia dall'ottimismo. Ad ogni modo, nel pomeriggio di ieri la temperatura si è improvvisamente e notevolmente abbassata, un venticello freddo ha cominciato a spirare dal Nord ed ha ammassato in cielo grossi cumuli di nubi nere. Poco dopo è venuta la pioggia, leggera e breve. Appena una spruzzata, che potrebbe ripetersi oggi.

Ma sembra che il caldo sia ancora in agguato e si appresti a ripiombare su di noi. E' vero che, a mano a mano che i giorni passano e che ci allontaniamo dalla metà di agosto, le probabilità che ciò si verifichi vanno rapidamente diminuendo, ma — sempre secondo il pessimismo dei meteorologi — non è ancora detta l'ultima parola. Staremo dunque a vedere.

Bollettino meteorologico, *temperatura massima* 29,4; *minima* 17,3; *media* 24,4; *umidità* 59%; *pressione* 734,3; *cielo nuvoloso, venti di N. E.* — Previsioni: *cielo nuvoloso con schiarite nella tarda mattinata. Formazioni cumuliformi nelle ore pomeridiane, specialmente sulla zona alpina. Venti moderati settentrionali.*

L'aeroporto di Torino in funzione nel giugno 1950 per le linee europee

Attrezzatura: pista di 2100 metri, torre di comando, tre grandi hangars, caserma, stazione passeggeri, uffici di dogana - Prime linee nazionali: Torino-Roma e Torino-Cagliari

A settembre si inizieranno i lavori per la costruzione dell'aeroporto di Torino. Sbrigate a tempo di primato le complesse formalità burocratiche, stabiliti con precise convenzioni i rapporti intercorrenti fra il Ministero dell'Aeronautica, le amministrazioni provinciale e municipale, ultimata la redazione dei vari progetti e definiti i particolari dei capitolati di appalto, il problema dell'aeroporto si sta avviando a rapida soluzione. Rimane da costituire, previa approvazione del Consiglio comunale (che si riunirà ai primi di settembre e si occuperà immediatamente della cosa) la «Società dell'aeroporto di Torino» che avrà veste legale per stipulare contratti e mettere in esecuzione i piani concordati.

Il primo lotto di lavori, per un complesso di 500 milioni, comprenderà la totale sistemazione dell'ex-campo militare di Caselle, la costruzione della pista (lunga 2100 metri) e della torre con gli uffici del comando. Quando tali lavori saranno stati condotti a termine, l'aeroporto sarà in grado di funzionare, di accogliere cioè e di smistare (sia pure in modo provvisorio) il traffico nazionale e internazionale. Calcoli rigorosi fanno prevedere che ciò potrà avvenire nel giugno del 1950, mettendo così l'aeroporto di Torino nella possibilità di inserirsi fruttuosamente nelle grandi correnti turistiche che confluiranno in Italia per l'Anno Santo.

Sarà — così è ovvio — un risultato di eccezionale importanza per la nostra città, atto a favorire quel periodo iniziale di avviamento che è il più difficile per la vita di un aeroporto. I lavori naturalmente proseguiranno, senza alcuna interruzione, dopo quella data, onde portare il campo alla perfetta efficienza. Saranno perciò costruiti: una caserma (che capiterà 150 militari dell'aeronautica addetti ai vari servizi), 3 *hangars* di grandi dimensioni (uno con un'apertura di 65 metri e due con un'apertura di 50 metri) ed una stazione passeggeri con i necessari servizi (buffet, ristorante, sala di scrittura, uffici telegrafici e telefonici ecc.). Per questi lavori è prevista una spesa di 500-700 milioni, il che porterà il costo complessivo dell'aeroporto a 1 miliardo e 200 milioni. Ma con ogni probabilità tale cifra verrà superata.

L'aeroporto di Torino — di classe B secondo le tabelle internazionali — sarà il maggiore dell'Italia settentrionale, il secondo in ordine di importanza in tutta Italia (dopo quello di Ciampino), e all'altezza degli aeroporti continentali delle varie nazioni europee. Sarà in una posizione geografica estremamente favorevole, in un terreno privo di ostacoli montagnosi e con un clima propizio (12 giorni all'anno di nebbie parziali), a pochissima distanza dal centro di Torino, 12 chilometri appena. Quando si pensi che l'aeroporto della Malpensa è distante da Milano 42 chilometri, che il Bourget è distante da Parigi una trentina e quello di Ginevra (recentemente inaugurato e simile al nostro) una ventina dalla città, quando si pensi ancora che sulla Malpensa la nebbia ristagna per circa 30 giorni all'anno, si comprenderà agevolmente quale potrà essere — nell'ambito del traffico internazionale — la situazione dell'aeroporto di Torino.

Entro il 1950 tutti i lavori dovrebbero essere terminati. Per il mese di giugno, alla data d'apertura del campo, funzioneranno in sedi provvisorie gli uffici della dogana, in attesa della sistemazione definitiva. Si può dire fin da questo momento che le prime due linee nazionali a entrare in servizio il giorno dell'inaugurazione saranno la Torino-Roma e la Torino-Cagliari.

Rocambolesca evasione dall'ospedale di un pericoloso svaligiatore di ville

Condannato a 6 anni era ricorso in Cassazione - In carcere aveva preparato la fuga fratturandosi la mandibola - Di notte, rivestiti abiti borghesi, era uscito dal San Giovanni senza destare sospetti - Infruttuose ricerche

Un pericoloso pregiudicato, ricoverato da una decina di giorni alle Molinette perchè bisognevole di cure che non gli potevano essere prestate all'infermeria delle Carceri «Nuove» dove era detenuto, è evaso la scorsa notte, poco dopo le ore 24. Finora, nonostante le ricerche condotte dalla Squadra Mobile e dai carabinieri, non è stata trovata traccia alcuna del fuggiasco.

L'evaso è certo Gino Colpi fu Olivo, di 42 anni, da Gambara (Vicenza). Come abbiamo detto è un pregiudicato, autore di parecchi furti con scasso, il quale tre anni or sono era stato condannato a 6 anni e 6 mesi di reclusione per aver svaligiato due ville. Il Colpi aveva inoltrato ricorso in Corte d'Appello che gli confermò la condanna; egli allora ricorse in Cassazione. Durante questi tre anni fu ospite di diversi penitenziari e vestì sempre gli abiti borghesi (giacca grigia scozzese, pantaloni di tela color nocciola e camicia di tipo militare) come è consentito a coloro che sono in attesa del giudizio definitivo.

Il Colpi, che si trovava alle «Nuove» da due mesi, quindici giorni or sono cessò di prendere cibo perchè accusava un dolore acutissimo alla mandibola che gli impediva di aprire la bocca. Da una prima visita sommaria nella infermeria del carcere, sembrò trattarsi di un'infezione alle gengive. Ma in seguito il medico, sospettando che avesse una lesione alla mandibola ne consigliò il ricovero alle Molinette. Qui, nella sezione provvisoria, fu curato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Il detenuto già da molto tempo doveva aver pensato all'evasione e può darsi benissimo che, disperando di poterla effettuare da un carcere, si sia a bella posta procurato la lesione per farsi ricoverare in un ospedale dove — come sperava — gli ostacoli alla realizzazione del suo proposito sarebbero stati minori. E la sua speranza non andò delusa: il piano gli riuscì perfettamente.

Il Colpi si mantenne sempre tranquillo, in modo da non suscitare alcun sospetto nei due agenti che a turno lo vigilavano. Questi, dal canto loro, non allentavano la guardia.

Due giorni or sono il detenuto seppe che ormai la lesione era quasi rimarginata e che presto sarebbe stato ricondotto al carcere. Ritenne allora che era venuto il momento di tentare la fuga. La scorsa notte, quando venne attenuata la luce in corsia, chiuse gli occhi e finse di dormire. L'agente più volte si recò presso il suo letto e lo udì russare placidamente. Rassicurato, si allontanò per alcuni minuti; ritornato, poichè la luce era fioca, non s'accorse che il letto del Colpi era vuoto. Costui, appena ebbe notato che l'agente era uscito dalla corsia, era balzato dal letto e si era diretto agli spogliatoi. Soltanto un'ora più tardi l'agente avvicinatosi al letto si accorse che il Colpi era fuggito. Allora diede l'allarme, lo ricercò nei corridoi vicini con ansia febbrile; ma il detenuto era scomparso senza lasciare tracce. Due «jeeps» della «Celere» che egli aveva chiamato, effettuarono una lunga battuta non soltanto nelle vie vicine all'ospedale, ma anche lungo il Po, nel parco del Valentino e si spinsero fin quasi a Moncalieri. Ma le loro ricerche riuscirono infruttuose. Più tardi fu aperta un'inchiesta dell'ospedale e risultò che l'evaso si era recato al guardaroba, e si era vestito completamente. Nessuno fra il personale dell'ospedale vide il Colpi ed presso le uscite secondarie di varcare l'ingresso centrale. Si presume, perciò che egli abbia percorso il corridoio centrale e si sia recato sul terrazzo che guarda sul Po da cui gli è stato facile scendere in strada calandosi lungo una colonna.

Delle ricerche dell'evaso, piccolo di statura, di corporatura robusta e d. colorito rosso, sono stati incaricati anche i carabinieri.

La F.I.O.M. e le riduzioni di energia elettrica

Si è svolto ieri nella sede centrale della Fiom un convegno nazionale di membri di commissioni interne e consigli di gestione del settore elettrosiderurgico. Il segretario generale, sen. Roveda, ha parlato dell'azione svolta dalla C.G.I.L. e dalla Fiom in difesa degli interessi dei lavoratori davanti all'accentuarsi della crisi di energia elettrica e alla conseguente minaccia di chiusura di stabilimenti. Dopo una discussione protrattasi per tutta la giornata, è stato approvato un o.d.g. nel quale si sostiene che l'attuale crisi di energia elettrica non è causata soltanto dalla siccità ma anche dalla politica delle grandi società monopolistiche elettriche «indirizzata alla speculazione anzichè all'aumento della produzione. I lavoratori — continua l'o.d.g. — non accetteranno eventuali limitazioni di orario senza un effettivo controllo delle loro organizzazioni sulla produzione e distribuzione dell'energia, e senza la partecipazione dei loro dirigenti sindacali all'elaborazione degli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari». Nell'eventualità di limitazioni, occorrerà procedere all'istituzione di turni.

I rapinatori dell'ufficio postale di via Sagra di San Michele

La Corte d'Appello ha rinviato il processo a nuovo ruolo

Il processo contro gli autori della tentata rapina all'ufficio postale di via Sagra S. Michele 4, è stato riesaminato ieri in sede di appello. Giudicati nel dicembre scorso dalla sezione VIII del Tribunale erano stati condannati Luigi Bonino a 6 anni e 3 mesi di reclusione, Mario Losano a 5 anni e 2 mesi, Francesco Voglino a 3 anni e 4 mesi ed il famoso Leo Franzoi detto «Faccia d'angelo» di Chieri, in quell'epoca ancora latitante, a 4 anni e 9 mesi di reclusione.

Come i lettori ricorderanno, la sera del 2 luglio dell'anno scorso, tre individui scendevano da una «1500» scura davanti alla ricevitoria e nel momento in cui la gerente Lorenza Genovese, aiutata dalle commesse Lucia Bergerotti e Anna Sappa, stava abbassando le saracinesche, entravano nell'ufficio con le pistole in pugno. Due salivano sul banco intimando alle donne la consegna del danaro.

Ma la Genovese, afferrata una borsa contenente oltre un milione di contanti e fuggita nel retrobottega, riusciva a salire in casa, dando quindi l'allarme. Frattanto i rapinatori, rimasti senza bottino, partivano con la macchina a tutta velocità, sottraendosi all'inseguimento della Celere e dei carabinieri di Pozzo Strada che prontamente erano giunti sul posto. Tre dei malviventi venivano successivamente tratti in arresto mentre il Franzoi si manteneva latitante fino a due mesi fa. «Faccia d'angelo» fu poi catturato a Venezia ed è comparso in udienza per la prima volta all'odierno dibattimento.

Il capo d'imputazione comprende anche l'accusa per il furto della «1500», rubata dal Losano e dal Bonino in corso Vittorio Emanuele e quindi offerta in vendita al Franzoi che concesse poi la macchina per la criminosa impresa, assumendo così la responsabilità di concorso nel resto di tentata rapina.

Nel corso della discussione hanno parlato gli avvocati Guarini, Paturzi di Venezia, per il Franzoi, e Noja e Bairo di Torino, difensori del Voglino, i quali hanno richiesto la perizia psichiatrica nell'interesse del loro patrocinato.

La Corte (Pres. Ruggero, P. G. Cassina, canc. Cugnasco) in accoglimento di tale istanza ha rinviato il processo a nuovo ruolo ordinando la rimessione degli atti al magistrato inquirente per l'espletamento della nuova indagine.

Il saluto dei torinesi alle vittime del M. Bianco

Una folla imponente e commossa ha porto ieri l'ultimo saluto alle salme dei due giovani caduti sul Monte Bianco, sfilando prima nella camera ardente allestita alla sede dell'Uget, seguendo poi i feretri dalla Galleria Subalpina a piazza Castello, al Duomo. Alla memoria di Margherita Datta e di Francesco Ronco, si sono inchinati i labari del C.A.I., dell'Uget e di tante altre associazioni. Numerose corone hanno ricoperto i tumuli dei due giovani, sfortunati alpinisti.

Non si scrive in Manciuria e in altre province cinesi

L'Amministrazione delle Poste comunica che, con effetto immediato è sospesa la spedizione di corrispondenze di qualsiasi specie dirette in Manciuria e nelle province cinesi di Anhwei, Chahar, Chekiang, Honan Hopeh, Hupeh, Jehol, Kiangsi, Kiangsu, Shansi, Shantung, Shensi.

Mancato espatrio clandestino

L'uomo dal fazzoletto rosso fu atteso invano fino a sera

A Reggio Calabria cinque contadini erano stati avvicinati da un tale che magnificando le buone retribuzioni date in Francia ai lavoratori italiani, li aveva convinti a seguirli poichè egli vantava la possibilità di farli espatriare clandestinamente. Ad uno di essi, che aveva espresso il desiderio di arruolarsi nella Legione straniera aveva persino tracciato l'itinerario da seguirsi.

I disgraziati, lusingati dalle promesse dello sconosciuto, avevano venduto le poche cose che possedevano ed insieme a lui avevano preso il treno. Giunti a Porta Nuova, su richiesta dello sconosciuto, avevano sborsato diecimila lire, che rappresentavano l'importo del viaggio in automobile fino a Chiomonte, dove — così egli aveva assicurato — su di un viottolo appena fuori del paese li attendeva la guida che li avrebbe portati in Francia. Lo avrebbero subito riconosciuto dal fazzoletto rosso che teneva annodato al collo.

I calabresi montarono sul taxi che veniva loro indicato e con quello arrivarono a Chiomonte. Invano però attesero invano l'uomo dal fazzoletto rosso. Uno di essi andò anzi in avanscoperta, e poichè era giunta la sera inciampò e cadde in una buca slogandosi un piede. L'autista, che aveva atteso fino a quel momento, richiese, con grande sorpresa degli espatrianti, il pagamento della corsa.

— Noi abbiamo già pagato — risposero in coro i disgraziati.

L'autista, compresa la situazione, fece risalire in macchina il contadino dal piede slogato e ripartì per Torino. Si fermò al Commissariato di S. Secondo ed affidò Andrea Massitello, che tale è il nome dell'infortunato, agli agenti di P. S. L'uomo raccontò i particolari del raggiro di cui lui e i suoi compagni erano stati vittime, poi fu inviato al Mauriziano dove, dopo le cure del caso, gli ingessarono il piede.

Di un particolare si era ricordato il Massitello, e cioè del nome col quale era stato chiamato da un amico, alla stazione di Porta Nuova, l'uomo che li aveva prelevati dalla Calabria. Una rapida ricerca negli alberghi della città bastò a ritrovare la sua residenza, ma quando gli agenti giunsero l'individuo era già scomparso. Indubbiamente qualcuno l'aveva avvertito del pericolo, perchè la sua fuga era stata così precipitosa da indurlo a dimenticare nella stanza la sua carta di identità.

Nel tafferuglio generale al maresciallo toccarono 2 pugni

Si è avuto ieri in Tribunale l'epilogo di una violenta e clamorosa rissa avvenuta il 23 maggio scorso, nell'abitato di Settimo Torinese, in seguito all'investimento di un ciclista da parte di una motocicletta guidata dal giovane Italo Fulgheri e recante sul seggiolino posteriore due suoi amici.

Dapprima sorse una discussione tra il ciclista ed i tre motociclisti, quindi intervenne una donna in difesa del primo e ricevette uno schiaffo provocando le rimostranze di un passante. Accorse altra gente e subito la rissa diventò generale con pugni, schiaffi e calci distribuiti a profusione. Avvertito del tafferuglio il maresciallo Giuseppe Inguarato, comandante la stazione di Settimo, con due graduati, si recava immediatamente sul posto per ristabilire l'ordine.

La sua opera di paciere fu però mal ricompensata perchè, mentre tentava di separare i contendenti, venne colpito al viso con due tremendi pugni sferratigli dal Fulgheri che gli provocarono gravi lesioni per le quali perdette due denti riportando indebolimento permanente agli organi della masticazione.

Dei sette imputati rinviati a giudizio e comparsi al processo, il Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Russo, Canc. Cipolla) ne ha assolto sei con la formula ampia perchè ritenuti estranei all'episodio dell'Inguarato. Ha condannato invece il Fulgheri responsabile delle lesioni inferte al maresciallo ad un anno e 8 mesi di reclusione col beneficio della non iscrizione. Difensori gli avvocati Acciarini e Pavesio.

Assolto dall'accusa di tentata estorsione

Un facoltoso agricoltore cinquantenne di Rivara Canavese, Domenico Bertino detto Bic, tempo addietro riceveva una lettera con la quale, sotto minaccia di morte, gli veniva intimato di depositare in una certa località la somma di un milione.

Il Bertino si affrettava a portare la poco gradita missiva al maresciallo dei carabinieri Boselli e dietro suo consiglio poneva nel luogo indicato una busta contenente della carta straccia. Per due notti i carabinieri vestiti in borghese compirono degli appostamenti, ma l'autore della lettera minatoria non si fece vivo.

Intanto i sospetti si appuntarono sopra un giovane del paese, certo Angelo Macchia, di 27 anni, che, pur non avendo precedenti penali, conduceva però una vita scioperata. Poichè il Macchia era stato di recente in Corsica e dall'isola aveva spedito delle cartoline ad alcuni amici, il maresciallo confrontò la grafia di quelle cartoline con quella dell'anonima e vi trovò una strana rassomiglianza. Sottoposte le scritture al perito prof. Fausto Balbis di Torino il dubbio trovò conferma.

Il Macchia tratto in arresto si proclamò innocente e successivamente ottenne la libertà provvisoria. Pochi giorni dopo però una seconda lettera ricattatoria perveniva al Bertino con l'intimazione di versare la ingente somma. La grafia della seconda lettera era identica alla prima ed il Macchia fu nuovamente arrestato. L'indizio della colpevolezza era costituito dal ripetersi degli stessi errori di ortografia.

Nel corso dell'istruttoria gli scritti incriminati furono sottoposti all'esame del perito calligrafo nominato dal Tribunale prof. Reyneri che si pronunciò per l'identità delle due scritture, mentre il consulente tecnico della difesa, prof. Brusasco, espresse parere contrario.

Rinviato a giudizio per tentata estorsione, il Macchia è comparso ieri davanti al Tribunale, insistendo nel dichiararsi innocente.

Dopo un'ampia discussione basata essenzialmente sui risultati delle perizie calligrafiche, ha preso la parola il P. M. chiedendo la condanna dell'imputato a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 50 mila lire di multa. E' quindi seguita l'arringa del difensore avv. Mario Dal Fiume che con copiose e valide argomentazioni, ha messo in luce tutti gli elementi atti a dimostrare l'infondatezza dell'accusa.

Il Tribunale (Pres. Carron-Ceva; P. M. Bianco; Canc. Cipolla) ha quindi pronunciato la sentenza con la quale assolve il Macchia per insufficienza di prove.

Tra Gennaro e i pomodori il ladro scelse i secondi

Un uomo trafelato giungeva ieri mattina al commissariato Moncenisio:

— Mi hanno rapito Gennaro. cercatelo subito per favore: ha quindici anni ed è alto un metro e cinquanta. Se non lo ritrovo io sono rovinato.

Il funzionario ritenne di aver a che fare con un fatto gravissimo e già si accingeva a mobilitare tutti gli agenti, quando l'individuo che presentava denuncia, soggiungeva a mezza voce con tono di rimpianto:

— Il mio bel cavallo sauro! E' balzano di tre — signor commissario — ed ha una striscia bianca con ciuffetto proprio sopra la fronte.

Non era dunque un ragazzo che avevano rapito: interrogato con calma, l'uomo trafelato, spiegava come stavano le cose. Egli, che è l'ortofrutticoltore Francesco Migliasso, abitante in strada S. Vito n. 400, ieri mattina si era recato a Porta Palazzo con un carro carico di pomodori per venderli a qualche dettagliante. Si era fermato nella piazzetta Cesare Augusto vicino alle Torri Palatine ed aveva legato la cavezza del cavallo ad un cancello. Erano le 9.30; in pochi minuti avrebbe trovato qualcuno dei suoi abituali clienti, avrebbe contrattato la merce e sarebbe venuto a ritirare le ceste di pomodori. I cavalli non hanno l'antifurto, ma di questi tempi chi può pensare di rubare un quadrupede? Perciò il Migliasso non aveva il minimo sospetto. Ma ecco che un quarto d'ora dopo, tornato in piazza Cesare Augusto, doveva constatare che il carro non c'era più.

Con un filo di speranza l'ortolano pensò che Gennaro — tale è il nome del cavallo — si fosse slegato da solo ed avesse per conto suo infilato qualcuna delle vie circostanti; perciò avuta in prestito una bicicletta faceva una vasta perlustrazione all'intorno senza esito alcuno. Soltanto allora si decideva a denunciare l'accaduto al Commissariato.

Il compito della polizia non si presentava facile. Chissà dove il ladro aveva condotto il cavallo. Veniva perciò diramato un fonogramma a tutti gli uffici di Pubblica Sicurezza senza soverchie speranze. Ma il Migliasso è un uomo fortunato, perchè nel pomeriggio di ieri il proprietario d'un caffè di piazza Madama Cristina, avendo notato che un carro con cavallo sostava da parecchie ore senza che qualcuno si fosse avvicinato, avvisava gli agenti del Commissariato San Salvario i quali provvedevano a far ricoverare la bestia in uno stallaggio di via Rossini. Compiuto un controllo con il fonogramma del Commissariato Moncenisio si poteva poi stabilire con sicurezza che il cavallo ritrovato in piazza Madama Cristina era quello rubato al mattino a Porta Palazzo: esso infatti era alto un metro e cinquanta, era sauro, balzano di tre e, sentendosi chiamare Gennaro rispondeva con un commovente nitrito. Sul carro sono state trovate vuote le ceste che il Migliasso al mattino aveva riempito di pomodori: probabilmente il furfante dopo aver condotto il carro in piazza Madama Cristina aveva venduto il carico in quel mercato e se l'era poi svignata abbandonando la bestia.

Bistolfo casi di afta epizootica si sono verificati a Pancalieri e tre a Pianezza. Le autorità competenti hanno preso le misure del caso.

La truffatrice truffata

I carabinieri della squadra investigativa si sono dovuti occupare in questi giorni di quella Florina Rolla, di 24 anni, che già era stata protagonista, alcune settimane fa, di diverse truffe ed imbrogli compiuti in correità con Paolo Rosselli, ex-autista del federale repubblichino Solaro.

Questa volta le malefatte della Rolla sono di minore entità poichè si tratta dell'emissione di assegni a vuoto per una somma limitata: 400 mila lire. La vittima è un commerciante all'ingrosso di via Giuseppe Verdi — Giacomo Canuto — che le aveva venduto per tale importo capi vari di biancheria femminile. La Rolla per vincere le sue titubanze, nell'atto di esibire l'assegno che più tardi doveva risultare scoperto, aveva fatto presente che era figlia di un ricco contadino di Casale. Circostanza vera quest'ultima, ma priva di alcun valore poichè il genitore della Rolla già aveva provveduto a diffidarla giuridicamente.

La giovane avventuriera, che già si trova alle Nuove ha raccontato che questa volta il «colpo» le ha fruttato ben poco poichè a sua volta aveva avuto l'ingenuità di cedere quasi tutta la biancheria ricevuta dal Canuto a diversi amici del Rosselli che non l'avevano pagata. Costoro — identificati per Francesco Tabasso, Ugo Molino, Mario Bagero — sono stati denunciati a piede libero col Rosselli.

Investito da un camion cade dal carro e muore

Nella borgata Moriondo di Moncalieri è accaduta stanotte una mortale sciagura. Verso le ore 3,30 il contadino Francesco Giovannini di Giuseppe, di 31 anni, stava a bordo del suo carro diretto verso Torino; il cavallo procedeva a piccolo trotto ed egli, a cassetta si era appisolato.

Disgraziatamente da Trofarello sopraggiungeva un autocarro guidato da Brozzi Emilio di 23 anni, da Sale, in provincia di Alessandria, che svoltando da una curva investiva il carro del Giovannini e lo mandava nel fosso. L'urto fu tanto violento che il cavallo restava ucciso sul colpo da una stanga penetratagli nel fianco; il contadino invece, con un volo pauroso, cadeva sull'asfalto della strada alcuni metri più avanti riportando gravi ferite al capo. Trasportato all'ospedale civile di Moncalieri nonostante le cure di quei sanitari, egli decedeva alcune ore più tardi.

Dalle colonie Fiat. — I bambini ospiti delle colonie Fiat sono in ottimo stato di salute. Lo comunica la Direzione aggiungendo che i bimbi inviano affettuosi saluti ai loro cari.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi Lamarmora, Torino, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Monviso, S. Paolo e al teatro Parco Michelotti (Comp. d'Arte Magica Bustelli).

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Musiche richieste - 11,35: Radio Naja - 12,30: Musica leggera - 13,35: Musica operistica - 17: Orchestra Fragna - 17,45: Canti popolari siciliani - 18,50: Pagine pianistiche - 21: Dal Festival di Salisburgo: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwängler - 23,10: Oggi al Consiglio d'Europa - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,20: Orchestra Rizza - 14: Quando spunta la luna a Marechiaro - 14,30: Canzoni campestri - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica da ballo - 19,40: Musica operistica - 19,45: Musiche brillanti - 21,45: Documentario giornalistico - 22,05: Orchestra Cetra diretta da Barzizza - 22,40: Motivi di operetta - 23,10: Oggi al Consiglio d'Europa - 23,30: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Fassio Orsola in. Beumelone, a. 73, v. S. Buono 60; Zamboni Fausto di Filippo, a. 27, c. Casale 164; Fiorito Carolina fu Giovenale, a. 79, v. Ginnecchi 29; Bruno Margherita ved. Mondaldo, a. 63, v. B. Galliari 28; Rosso Teresa ved. Malgotti, a. 78, v. Canosi 20; Rizzati Olao fu Federico, a. 66, v. Mattio 10; Massaglia Maria m. Scapolla, a. 67, v. Giobert 71; Gallo Eugenio fu Giovanni, a. 82, c. Napoli 20; Raphaelo Natale di Francesco, a. 14, Cottolengo; De Pano Aldo di Aldo, a. 45, S. Giovanni; Giordano Caterina m. Sella, a. 43, Molinette; Leal Gualtieri, m. 5, Am. di Savoia; Pecoraro Amalia m. Araldi, a. 86, S. Giovanni; Levi Rosa in. Dalla Torre, a. 55, Molinette; Malvini Giuseppina m. Melani, a. 29, S. Giovanni.

Morti 19 - Nati 21 - Matrimoni 15.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Regaldi: Carmelo Larrea y Sus Gitanos.

Alfieri: ore 21 «Bustelli».

Club La Florida p. Solferino tel. 42-922; 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio; canta Aldo Donà.
Lido City: ore 21 Angelini e la sua Orchestra (ingresso normale).
Al Cavallino Bianco Cavoretto Rist. Dancing. Orch. Valdambrini.
Pagoda Dansing: 21 Orch. Scala d'Oro M° Cantore; c. E. Petrone.
Mocambo Danze S. Donato 62 ang. Galvani, Or. Merlino, c. La Monica.
Chalet: 21 Orch. Lotti, c. Rossi.
Montecappuccini: 21-24 danze.
Salette: ore 21 Orch. Marra.
Eden Danze: p. Statuto tel. 44-765 Orch. Zeme, canta Colombo, 21

PAGODA DANZE VALENTINO
Gran Serata *Spiritual Song Club*, sorteggio premi agli intervenuti.

EDEN GIARDINO DANZE
Elegante venerdì con sorteggio voli su Torino e profumi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Riapertura domani con «Mi piace quella bionda». Veronica Lake e Eddie Bracken.
Astor: «Luna senza miele» Ester Williams. Pom. 100. Sera 135. Locale refrigerato.
Corso: «Diana vuole la libertà». Robert Young, Shirley Temple.
Doria: «Pugno di ferro» Mickey Rooney. Pl. 100. Pol. 135. Loc. ref.
Metro-Cristallo (aria condiz. fresca) Van Johnson, J. Allyson «La sposa ribelle» Mattin. 10,30 a L. 135.
Reposi: «I briganti» tinecolor, J. Hall, V. Mc Laglen, E. Johnson.
Carmelo Larrea y Sus Gitanos.
Torino: «L'ultimo dei Montecristo» Zully Moreno, Arturo De Cordova. Pl. L. 100. Apert. 14.
Vittoria: «Carovana Tzigana». C. Boyer, Young. Pl. 100. Gall. 135.

Alexandra: «Ha da venì!» con Melvyn Douglas, Loretta Young.
Alpi: «Signora dei tropici».
Ariston: «Stormy Weather» P. 100 Ultimo giorno. Locale freschissimo
Augustus: «La collana della regina» Viviane Romance, M. Escande
Faro: «Maschere di lusso» Melwyn Douglas, Shearer. Loc. refrig.
Hollywood: «Nick Carter» con Walter Pidgeon, Rita Johnson.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino) «L'impostore» J. Gabin e Comp. Rossaldo 16,15 e 21,15.
Lamarmora v. Carmela 14, t. 40605 «Una donna dimentica». Garson
Massimo: Domani riapertura.
Nazionale: «Il nuovo Robin Hood»
Principe: «Ha da venì!» Melvyn Douglas, Young. Loc. fres. U. 22.
Statuto «Il nuovo Robin Hood»

Astr: «Doppia vita». R. Colman.
Mignon: Signora per una notte.
Olimpia: «La luce che si spense»
Regina: «Sergente immortale».
Romano: «Ribelli del porto» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Felice: «Incontro a Bataan». Clark Gable, L. Turner. Ap. 19,30
Esperia: «Sogni proibiti». Col.
Imperiale Ho salvato l'America. V.
Italiano: Il sole spunta domani.
Vinzaglio: Prigioniera d'un segreto (Katharine Hepburn, Tracy).
Corallo: Arte cond!!! 20-021 «Follie per l'opera» Campanini, Gigli.
Radium: «Non velli d'r di si» e Comp. Riviste ore 21,30
V. Veneto: Solo cade può risorgere.

Eliseo: «La sfida di King-Kong».
S. Paolo: «I trafficanti» Gable.
Astra: «Corrispondente X» Gable.
Bernini: Furia (Brazzi Cervi Pola)
Excelsior: «Passione selvaggia».
Odeon: La dama e l'avventuriero.
Star: «Sesta colonna» Bogart.
Adua: «Sergente immortale». Var.
Aurora: «Non dirmi addio».
Bressia: Baci carezze pugni. Var.
Fortino: «Grande silenzio» Ladd.
Nord: «Preferisco la vacca» tec. Danny Kaye e Virginia Mayo.
Palermo: Pompieri di Viggiù. Totò.
Borsa: «Principe Asim. Technic.
Colosseo: «Rivista di stelle».
Moderno: «La grande strada bianca» Tyrone Power, Don Ameche.
Piemonte: «La moglie ricca».
Spezia: «Tamara, figlia steppa»
Apollo Duello a S. Antonio Flynn
Diana: «Stirpe dannata» Colori
Dora: «Buon Samaritano» Cooper
Edera: «Notte di bivacco» Morgan
Lucento: «Segno del Capricorno»
Roma: «Affari di suo marito».

Servizio notturno

Adele è la prima a giungere nella stanzetta dove vegliano le infermiere di turno dopo mezzanotte. Si siede al tavolinetto bianco su cui scende il cono di luce della lampada che pende bassa dal soffitto, e apre un libro. Legge poche righe, poi alza il capo, resta assorta, e sorride. E' contenta di avere insistito per non essere esclusa dal servizio notturno in cui si avvicendano tutte le infermiere. Le pare una grande vittoria l'aver dato a se stessa, e a suo zio che dirige l'ospedale, una nuova prova di come sia ferma la sua decisione di mutar vita. Pensa quasi con commiserazione al sorriso di incredulità con cui suo zio ha acconsentito, dopo lunga opposizione, ad ammetterla come infermiera nell'ospedale. Di lei non ha mai capito nulla, quello zio; come del resto sua madre, che sino all'ultimo giorno di sua vita non ha visto in lei che una ragazza testarda e puntigliosa. Nemmeno suo marito l'ha capita. Ma a suo marito, se l'è giurato, non deve più pensare: come se fosse morto.

Si accìglia e china il capo sopra il libro udendo il passo di un'infermiera la cui presenza le dà un invincibile fastidio. E' una ragazzona formosa dal largo viso lentigginoso e dagli occhi piccoli e ridenti. Cammina sempre strascicando i piedi, e quando attraversa le corsie parla forte e con tono confidenziale a dritta e a manca, come se gli ammalati fossero suoi familiari. Par che le ribolla dentro una incontenibile allegrezza, per cui una puntura da fare a un ammalato e il gesto audace di qualche spasimante diventano per lei cose da raccontare a tutti con eguale buonumore. Ora, come sempre quando non parla con qualcuno, si mette a modulare a fior di labbro una canzonetta in voga qualche anno fa.

Adele la guarda sottecchi, un po' conquistata dalla grazia che il suo viso assume nel canto, un po' ripresa dal senso di levità, quasi di effervescenza che quella canzonetta di solito le dava. Ma l'avversione scatta in lei come una molla quando la ragazza sottolinea con malizia compiaciuta il doppio senso del ritornello. Ecco, pensa, basta un niente per far venir fuori la sua volgarità. Ricorda che suo marito guardava donne simili con una specie di golosità smarrita, e questo le sembra ancora inspiegabile per un uomo in fondo così fine. Lo rivede come nel giorno della loro separazione: quando finì col confessare, giudicandolo cosa senza importanza e senza conseguenza, il tradimento che prima aveva negato a lungo. Accorato, chiedendole perdono, la prese per le braccia e tentò di attirarla a sè. Adele rabbrividisce al pensiero che un attimo di debolezza avrebbe potuto indurla a perdonargli e a perdere così il rispetto di sè. Le pare ancora di aver salvato qualcosa di molto importante, la sua dignità; e il pensiero di essere entrata da infermiera nell'ospedale, cioè di aver fatto quello che s'era proposto di fare se il marito fosse morto in guerra, torna a pacificarla come quando abbandonò la sua casa.

Sussulta udendo un grido lamentoso. Guarda indignata la compagna che resta tranquillissima, e corre nella corsia. Un ammalato si dimena nel suo letto, in preda a un incubo, come per sfuggire a una stretta spaventosa. Adele gli si avvicina e gli prende le mani, ma quello le ritrae con terrore.

— No! no! — Apre gli occhi, sta ancora un attimo in un atteggiamento di difesa, poi abbandona il capo sul guanciale ripetendo come in un rantolo: — Non voglio, non voglio.

— Ma che cosa, caro? — gli domanda Adele dolcemente. Gli mette la mano sulla fronte, ma al contatto della pelle sudata non riesce a frenare un moto di disgusto.

— Non voglio. Non ci resisto — ripete l'infermo con voce rauca.

Adele comprende ch'egli pensa all'operazione già decisa per il giorno dopo.

— Ma è necessario, caro. Ha sentito che cosa ha detto il primario: se non si fa operare l'attacco che ha avuto può ripetersi in forma più grave. — E per rassicurarlo soggiunge: — Ma non sentirà nessun dolore perchè lo addormenteranno.

Con uno sforzo disperato l'uomo s'alza a sedere sul letto come per fuggire.

— Ma è pazzo! — grida Adele prendendolo per le braccia. — Lei non deve muoversi! E' pericoloso!

Il suo spavento accresce l'agitazione dell'infermo, che come un forsennato tenta di liberarsi dalla debole stretta. Ella gli dice con accento severo che commette un delitto contro se stesso, che non ha il diritto di rovinare così la sua esistenza; ma la sua voce si confonde già con quelle degli ammalati destati dal trambusto, talune querule, altre spaventate.

Accorre, col suo passo strascicato, la giovane infermiera. Con un gesto autoritario mette da parte Adele, afferra forte l'infermo per le braccia, e quasi buttandoglisi addosso gli grida sul viso, tra violenta e scherzosa:

— Ma sa che è un bello scemo lei?

Quello la fissa, sospeso, con gli occhi e la bocca spalancati.

— Ma che le prende? — continua la ragazza con una specie di profonda, accorata tenerezza. — Come se fosse in mezzo ai selvaggi. E stia quieto, chè qui non lo vuole ammazzare nessuno.

— Non voglio — ripete l'uomo come in un timido lamento.

— Bella roba: non voglio. Pare un bambino. Un pezzo d'uomo come lei. E per giunta una persona istruita. Ma guarda un po' che faccia s'è fatta. — E parlando gli aggiusta i capelli, gli abbottona sul petto la camicia, gli passa carezzevole le mani sulle guance, quasi a distendere i muscoli contratti. — Perchè non vuole? Sentiamo. Ha paura del dolore? No? E allora di che? Di essere addormentato? A pensarci fa impressione, si capisce. Ma cosa crede che sia? Quando mi operarono, a me, che anch'io avevo paura, sa cosa feci prima? Mi confessai. Bisogna avere la coscienza tranquilla, si capisce. E allora è come quando uno ha bevuto, e parla, e parlando si addormenta. Giù, giù, si distenda, così.

— E che cosa sentiva? — domanda l'infermo, acquietato dal fare materno di lei.

— E che cosa vuole che sentissi? Facevo tra me: Madonna mia! Madonna mia! E stringevo nella mano la medaglia che mi aveva dato il parroco. Ecco, questa qui, guardi. — E con un gesto innocente si scopre la sommità del petto colmo per mostrargli la medaglia. — La vuole? Me la ridarà dopo l'operazione. Vedrà che le porterà fortuna. — E si sgancia la catenina.

Adele la guarda con una specie di stupore doloroso. Come può quella ragazza trovare modi così confortanti? Ha mai avuto lei un'eguale amorosa sicurezza di gesti e di parole? Vedendo il sorriso grato e fiducioso con cui l'infermo solleva il capo per farsi mettere la catenina al collo, ha una fitta al cuore e gli occhi le si velano. Sì, quel calore umano, quell'abbandono di sè, quella facoltà di comunicare prontamente e pienamente con le creature, ella li ha avuti prima di sposarsi, quando le nozze prossime le apparivano come l'approdo a una terra benedetta. Li ha avuti anche nei primi tempi della sua convivenza col marito, ma misti a un senso oscuro di paura. Perchè poi quel senso di paura è prevalso? Perchè è ridiventata come nell'infanzia, chiusa, scontrosa, facile a essere ferita da un nonnulla? Le cresce un'oppressione affannosa, e le voci della ragazza e dell'ammalato le si confondono in un ronzio. Senza rendersene conto si allontana, entra nella stanzetta delle infermiere, chiude l'uscio e resta ferma lì vicino con la sospensione di chi stia per ricordarsi di una cosa che presente importantissima. E d'improvviso rivede il viso dolente del marito nell'atto di chiederle perdono. Perchè respinse l'impeto di abbracciarlo? Fissa con gli occhi sbarrati la lampada che pende dal soffitto come se quella luce squarciasse un denso velo di nebbia e le facesse vedere una lontana oasi rigogliosa da lei abbandonata per vivere in un deserto.

Trasale udendo il suono roco di un campanello. Il numero bianco che appare nella casetta della suoneria le ricorda che deve fare una puntura a un'ammalata. Va allo scaffaletto dove sono le siringhe, sceglie quella adatta, innesta l'ago, spezza la fialetta... Riprende lentamente, con sollievo, il senso di quella che chiama la sua missione; ma c'è nei suoi movimenti un che di troppo meticoloso e insieme d'impacciato, come per il timore che possano apparire falsi a un giudice invisibile; e poi, quando si è avviata alla corsia, si ferma un attimo vicino all'uscio con la sensazione umiliante che l'ammalata debba rifiutare le sue cure.

Giuseppe Lanza

I fratelli Smith hanno attraversato l'Atlantico su una piccola imbarcazione di sei metri. La folla saluta i due navigatori mentre attraccano nel porto di Darmouth (Telefoto)

I SEGRETI DELL'AUSTERITA'

Lunga pazienza degli inglesi

Sono bravissimi a far la coda; ognuno attende il suo turno senza agitarsi, come tutti attendono con calma le promesse riforme sociali, l'abolizione delle tessere, i tempi migliori, e magari la felicità

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, agosto.

Gli inglesi bevono la birra tiepida. Ma sarebbe un errore pensare che questo avvenga per fare economia di ghiaccio, che non credo sia importato dai paesi del dollaro. (E' vero che il ghiaccio si fa con l'elettricità; e l'elettricità quassù si fa quasi tutta con il carbone; ed il carbone è sempre scarso, la produzione non aumenta, anzi d'estate, vacanze e caldo aiutando, è molto diminuita. Nel campo dei rapporti economici non si sa mai dove si vada a finire; e il cittadino si domanda perchè la nuova tirata di cinghia annunciata da Cripps per ridurre i pagamenti in dollari debba limitargli le sigarette e lo zucchero, e quindi i dolciumi di cui è ghiotto, mentre gli conceda trenta grammi di più di burro alla settimana, e tre pence di più di carne [con questo aumento la razione è ancora meno di 200 grammi la settimana di carne di manzo]; e perchè, come è avvenuto durante lo sciopero degli scaricatori dei porti, una questione sindacale sorta nel Canadà gli abbia sospeso per dieci giorni la già scarsa razione di uova).

Birra tiepida e coro

Dunque non c'entra l'austerità con la birra tiepida. Gli piace così. E i gusti dei popoli vanno rispettati; e per vero, la birra densa e scura che qui chiamano stout è forse più saporita bevuta come esce dal barilotto; ma la birra leggera e bionda non si capisce perchè debba fare la concorrenza al brodo. Proprio brodo mi parve l'altra sera a Ryde nell'isola di Wight, che ne dovetti trangugiare due o tre pinte; era sabato, ed ero capitato in un pub, o public-house, che non è nè caffè nè bar nè osteria ma è le tre cose insieme, l'istituzione più simpatica dell'Inghilterra, il solo luogo dove gli inglesi sono quello che vorrebbero essere e non sono, o meglio sono quelli che sono davvero quando si dimenticano che debbono essere in un altro modo; espansivi, socievoli, affettuosi; e appena un po' ciucchi, canterini. Entrai nel luogo attirato, appunto, da un canto. Era colmo di gente, era vicina l'ora della chiusura; il bancone era assediato da bevitori in piedi; nel mezzo della stanzetta una dozzina di persone, giovinotti scamiciati con le maniche rimboccate in modo da far vedere bene i tatuaggi azzurri che li indicavano per gente di mare, due o tre ragazze, una vecchietta sdentata e con gli occhiali, s'erano messe in cerchio con le braccia sulle spalle l'una dell'altra e cantavano, dondolandosi a tempo avanti e indietro, una canzone che parlava di mare e di ragazze abbandonate; e al coro facevano eco, sedute sulle panche contro il muro, persone più tranquille, vecchie, ometti magri e calvi. Uno di quei bevitori al banco, riconosciuto in me lo straniero, subito mi venne incontro con un boccale di birra sorridendo, «have a drink», e votando il suo alla mia salute; e subito un altro fece lo stesso, ed un terzo; e poi naturalmente offersi io alla compagnia, e ogni volta dovevo mandar giù quel brodo fino all'ultima goccia. Ma erano così cordiali, e due o tre avevano i loro ricordi d'Italia; e quello che mi aveva invitato per primo si mise a cercare nel portafogli, e me lo spiegò davanti agli occhi, un pezzo di carta con su l'indirizzo di una famiglia di contadini della montagna parmense, Mazzoni, mi pare di ricordare, che l'aveva ospitato dopo che era scappato dal campo dei prigionieri di guerra; brava gente, certo, e di lingua ardita, a giudicare dalle poche parole che l'inglese ricordava del nostro idioma, che se le stampassi qui brucierebbero la carta.

E' un'arte anche questa

Per andare all'isola di Wight quel sabato feci ampia esperienza di quella che vi ho già detto essere la più frequente attività degli inglesi: far la coda. Una coda alla stazione per aspettare che aprissero i cancelli (tutti allegri e pacifici, un altoparlante gli diceva di star buoni che prima di sera sarebbero certo partiti, e ridevano, gli sciagurati; e poi gli intonava musichette vivaci che un'impaziente folla nostra avrebbe accolto ad urlacci, e se la godevano); un'altra coda per aspettare il treno, un'altra per salire sul piroscafo, un'altra per prepararsi a scendere, un'altra per prendere il tranvai dal molo alla città, tutte le stesse code per il ritorno, fino a quella per il taxi; per conto loro gli altri gitanti si collocarono altre tre o quattro volte in fila, per la cabina da bagno, per i punti panoramici, per gli autobus; la loro vacanza di fine di settimana, in fondo, fu tutta spesa in far code, con brevi soste fra l'una e l'altra. Sono diventati bravissimi in questo esercizio, ne fanno insieme un'opera d'arte e di educazione; ognuno si colloca a giusta distanza da chi precede, in modo da non premerlo o soffiargli sul collo; quando la fila non è ancora iniziata, il primo che si ferma ad aspettare si mette in un certo modo che si capisce che ha veramente la coscienza di essere il futuro capofila. Nello stesso modo gli inglesi fanno la fila, con ammirevole pazienza, davanti agli avvenimenti, alle mirabili riforme sociali che gli promette il governo, aspettano disciplinati, senza urtarsi, che si aprano i cancelli di un benessere futuro, che venga quell'anno che non ci vorranno più tessere per il sapone e per la carne, che potranno farsi due uova al tegamino quando gliene venga il gusto: 1950, 1952, 1960, 2000? Qualche volta una di quelle promesse si avvera, come quella del medico e delle cure gratis; la coda si scioglie, ma si ricostituisce subito in tante codette che attendono per mesi e mesi che gli arrivino, verbigrazia, gli occhiali o la dentiera. (Sotto il titolo «Queue» (coda) il Daily Mail pubblica lo sfogo di un lettore: «otto mesi fa ho passato l'esame della vista e aspetto ancora i miei National Health glasses, gli occhiali che mi deve regalare l'Istituto Nazionale della Salute»).

L'austerità agli occhi dello straniero si manifesta soprattutto nel mangiare. In tutte le trattorie ed i ristoranti, dai più modesti ai più lussuosi, è dittatorialmente imposto che il pasto del mattino (lunch) e quello della sera (dinner) non debbano costare più di cinque scellini (500 lire o poco meno); e non abbiano più di tre portate, intendendo per portata anche la minestrina che li inizia, e spesso è solo un fondo di scodella di brodo vegetale. Il più delle volte il secondo piatto è pesce; i giorni che c'è carne, sono due fettine trasparenti sommerse da patate lesse e foglie d'insalata e legumi vari conditi con una salsa, chè l'olio qui si compra a gocce dal farmacista. Bisogna dire che fra questi due pasti gli inglesi ne hanno almeno altri due; la prima colazione, nella quale mangiano porridge, pesce fritto, salsicce, qualche volta uova e lardo, e pane tostato carico di marmellata; e il tè del pomeriggio, non meno ricco di queste cose; e spesso c'è anche il caffè delle 11 del mattino, con pane e marmellata.

Regime scientifico

Lo straniero che non si è ancora assuefatto a mangiar salsiccia appena alzato, e non ha il gusto delle marmellate e del porridge, misurando l'altrui appetito con il suo metro ha l'impressione che gli inglesi mangino meno di quanto mangiano in realtà; pare anzi che tradotto in calorie il loro nutrimento sia più ricco del nostro. Tuttavia, calorie o no, prima colazione abbondante o no, fa pena vedere, per esempio, quei giovinottoni di Oxford e di Cambridge sedere a tavola nei loro refettori sontuosi e solenni come cattedrali, e contentarsi di un brodino, di uno spicco d'insalata, d'una fettina di manzo (il vitello è derrata preziosissima) con patate lesse, di una fetta di torta, di alcune tazze di tè. (Dicono che questo regime è scientificamente bastante al sostentamento del corpo, e giova alla salute; anzi leggo nei giornali che la salute pubblica è migliorata sensibilmente, proprio grazie a questo regime. Ma saremo più felici il giorno che ci nutriremo con deliziosissime pillole?).

Non ho ancora avuto il tempo di farmi le idee molto chiare in questa faccenda; e forse il torto è nostro, di noi spensierati italiani, di cui taluni osservatori che scrivono a questi giornali descrivono scandalizzati la leggerezza, l'improvvisazione, la imprevidenza; forse dovremmo batterci più spesso il petto, svegliarci anche noi di soprassalto la notte per chiederci come faremo a pagare i nostri debiti in dollari. Ma il giorno che da noi è stato abolito il tesseramento per gli ultimi generi razionati, il pane e la pasta, il Daily Express, dandone la notizia ai suoi quattro milioni di compratori, si chiese: «Come diavolo hanno fatto questi italiani? Come mai la povera e sovrapopolata Italia è riuscita in quello che la Gran Bretagna sembra non abbia speranza alcuna d'ottenere?». Chi rispondesse: «Questo è successo perchè gli italiani sono meno disciplinati, non sanno mettersi in fila, non tollerano ordini e limitazioni, credono all'iniziativa privata», direbbe forse la verità; ma certo incorrerebbe negli acerbi rimbrotti di questi apostoli del dirigismo, e dello stesso signor Cripps; che per essere più austero che mai ha rinunciato, dicono, all'ultimo svago che si concedeva, al sigaro. La quale notizia apprendendo avrebbe detto Churchill: «Cripps ha perduto l'ultimo vestigio di umanità che ancora gli restava».

Paolo Monelli

La crociata di miss America contro i costumi a due pezzi

A Ventimiglia, ignorando il suo titolo, qualcuno le ha fatto l'occhiolino

Ventimiglia, 18 agosto.

Miss America, al secolo Bebè Shop, è entrata in Italia sonnecchiando e allorchè al confine un agente di polizia le ha battuto leggermente sulla spalla per chiederle il passaporto, la miss d'oltre oceano destatasi di colpo ha sgranato gli occhi, quasi a dismisura, e s'è avventata sulle idilliche visioni di Ponte S. Luigi, evidentemente per rimediare al pisolino che le ha fatto perdere una bella porzione di panorama da Montecarlo a Mentone. La Shop è una di quelle ragazze che passerebbero certamente inosservate senza un didascalico strombazzamento di titoli e qualità.

A Ponte San Luigi infatti i pochi curiosi che le facevano ressa attorno mentre riceveva i fiori offertile dalla Compagnia Italiana Turismo, organizzatrice del suo viaggio in Italia, non credevano certo di trovarsi di fronte a Miss America e taluni — in netto contrasto con la sua aria ingenua e trasognata — le ammiccavano furbescamente.

La peculiarità che caratterizza Bebè Shop, la quale ha capelli biondo-castani, occhi cerulei e viso piuttosto paffutello è l'altezza, accentuata per di più da un bel paio di tacchi. A volte pare proprio esageratamente alta. La Shop studia musica nel Minnesota, dove è nata da un'antica famiglia olandese.

Bebè Shop

Quello che vi è di più curioso nella Shop non è la bellezza e nemmeno il titolo che ha ereditato da Barbara Joan Walker. E' la crociata contro i seni finti che ha iniziato a Deauville ed a Nizza e che si ripromette di continuare nella nostra nazione.

«La moda dei seni finti, essa ha dichiarato, è sleale e indecente, una vera truffa, come sleale e indecente è il costume da bagno a due pezzi». A morte il *bikini*, pare sia il motto che anima la sua missione.

Miss America ha spiegato che l'idea le è stata suggerita dalla scoperta di numerosi seni finti nel corso delle elezioni che l'hanno vista vincente l'anno scorso.

Delle nazioni che ha visitato finora è in genere entusiasta: un po' meno lo è della Gran Bretagna, dove la Shop credeva di trovare accoglienza un po' più intonata alla sua corona di Miss.

All'aeroporto londinese non c'era nessuno. Arrivò dinoccolato un «reporter» e la interpellò famigliarmente, scanzonato, quasi offensivo. La trovò addirittura grassa.

Comunque, la disavventura londinese è stata fugata da un lietissimo soggiorno in Francia ed ora la Shop si ripromette di utilizzare in Italia gli ultimi giorni che rimangono al suo titolo (fino al 10 settembre, data delle nuove elezioni) nel migliore dei modi.

«Gli italiani sono molto gentili» ha ripetuto spesso. Sosterà a Genova, a Rapallo, a Pisa, a Firenze, a Perugia, ad Assisi e a Roma. Dalla capitale partirà per la Spagna in aereo e concluderà il suo viaggio a Lisbona, dove però i suoi rilievi sui costumi da bagno non troveranno appiglio, dato che in Portogallo le donne indossano, oltre al solito costume intero, anche un antiquato gonnellino.

g. a.

Il «Giulio Cesare» di Shakespeare a Verona

Verona, 18 agosto.

Nella suggestiva cornice del teatro romano fra i gloriosi ruderi dell'era imperiale ha avuto luogo stasera la prima rappresentazione del «Giulio Cesare» tragedia in 5 atti di Guglielmo Shakespeare messa in scena con vivace potenza espressiva da Guido Salvini con la collaborazione di Giulio Coltellacci per i bozzetti e i costumi, di Libero Petrassi e di Valentini per la realizzazione scenografica. Lo spettacolo messo in forse fino a sera dalla minaccia del tempo ha ottenuto eccellente successo.

Il pubblico ha seguito con vivo interesse lo svolgersi della tragedia apprezzando altamente l'interpretazione di Renzo Ricci che è stato un Bruto di grande impeto drammatico, di Memo Benassi che ha sostenuto con potenza la parte di Marcantonio, di Filippo Scelzo un Cesare di eccezionale vigoria scenica. Bravi tutti gli altri da Sandro Ruffini (Cassio) a Giulio Stival (Decio) a Dino Bianchi ad Arnoldo Foà a Squarzina; alle signore Evi Maltagliati (Porzia moglie di Bruto) Eva Magni (Calpurnia moglie di Cesare).

Lui di 144 anni e lei di 95 in vacanza nel Caucaso

Mosca, 18 agosto.

L'agenzia «Tass» informa che presso la Casa di Riposo di Yesentoki, nel Caucaso Settentrionale, sta attualmente trascorrendo un soggiorno di cura una coppia singolarmente longeva. L'età dell'uomo, il contadino Vassili Sergeevic Tiskin, ha da poco raggiunto il traguardo delle 144 primavere; la donna, invece, è assai... più giovane; ha infatti solo 95 anni.

IL DUPLICE DELITTO DI BOVES

Madre e figlia uccise dopo un inseguimento di 2 km.

La donna aggredita fugge, ma è raggiunta e finita a randellate - La bimba ferocemente strozzata

(Dal nostro inviato speciale)
Boves, 18 agosto.

Questa popolazione che provò le tragiche angoscie e il terrore della guerra e la devastazione e l'incendio dell'intero paese, appare oggi sinistramente impressionata per il duplice delitto: sono cuori di mamme e di figli che battono rattristati dall'orribile fine di una madre che tornava da Cuneo, ove si era affidata alle cure di un medico per riacquistare la salute così preziosa per la sua numerosa ma disgraziata famiglia. E con la madre il cinico assassino ha spento pure la figlioletta.

Poichè sono corsi particolari non molto precisi, è d'uopo ricostruire il delitto in base a più controllate informazioni. Maria Baudino era scesa a Cuneo, come si è detto, per la visita al medico, nonchè per acquisti, e aveva ripreso, nel tardo pomeriggio, la corriera per Boves. Del peculio con cui era partita al mattino, le erano rimaste 160 lire che le furono trovate in tasca, onde si esclude a priori il motivo della rapina. Da Boves si avviò a piedi con la bimba lungo la strada di Madonna dei Boschi, dove cessa la carrozzabile e la strada si inerpica sino a diventare sentiero di montagna attraverso boschi di castagni e a sparsi casolari.

Macabra visione

Era la sera di martedì: il delitto sarebbe stato compiuto dalle 22 alle 24 e venne scoperto all'indomani mattina da un giovane diciassettenne che si avviava ai lavori nei campi. Gli parve di vedere la donna in atto di spiare attraverso la grata della finestra; si avvicinò e vide un viso insanguinato e contratto dalla morte. Allora corse a dare l'allarme ai casolari vicini.

La Baudino, proseguendo da Madonna dei Boschi, sostò poco prima della frazione Gigulin Sottana, presso la sorella che offerse alla bimba Annarosa e alla Maria di che dissetarsi. Quando si accomiatarono per proseguire verso la loro abitazione, due nipotini le accompagnarono per qualche centinaio di metri. Da quel momento delle due povere viandanti non si seppe più notizia: esse si sono portate nel sepolcro il segreto della loro tragica fine. Per ora si naviga nelle ipotesi; esclusa la rapina c'è quasi da escludere pure che la Baudino sia stata vittima di un tentativo di violenza da parte di un bruto. Era infatti una povera donna che dimostrava molto più dei suoi 45 anni, malata di tiroidismo, sciupata, invecchiata dai lavori campestri che in troppi luoghi di montagna pesano quasi esclusivamente sulle donne.

Che cosa può esserle accaduto? Forse fu vittima di rancori, di una improvvisa esplosione di odio, di contese d'interessi? E' probabile che ella si sia incontrata con il suo uccisore a Gigutin Soprano, quindi non lungi dalla sua dimora di Tetti Macario, neppure a mezz'ora di strada. Perchè la donna fu trovata uccisa, con la sua creaturina, verso Gigutin Sottano, cioè più in giù dal punto nel quale l'avevano lasciata i due nipotini? Perchè cercò di sfuggire all'aggressore discendendo di corsa verso la casa della sorella, finchè giacque esanime sul limitare del «ciabot» disabitato? E non era più ovvio che essa si allontanasse verso la vicina sua casa dove in quell'ora dovevano trovarsi gli altri otto suoi figli e il marito?

Il delitto non fu premeditato. Non si tende un agguato per uccidere una donna e una bambina, armati di un bastone di acacia salvo che non si tratti di un pazzo. L'uomo colpì alla testa la donna con una prima bastonata. Se ne trovarono le tracce quasi a due chilometri dal luogo dove fu finita. Ma lungo questi due chilometri nessuna traccia nè di sangue nè di colluttazione, per cui si suppone che la disgraziata, in un impeto di amor materno, abbia immediatamente raccolto in braccio la sua figlioletta e sia fuggita, sicchè il sangue della madre gocciolò sul viso e sul vestito della sua creaturina che poi giacque poco lontano, colpita da un calcio bestiale all'addome e quindi, almeno secondo le prime constatazioni, strozzata da mani inferocite. Si afferma che la malcapitata fuggì per quasi due chilometri di strada. Ho chiesto a questo proposito al brigadiere dei carabinieri di Boves — un intelligente e animoso toscano che ritornava stasera da una battuta nei boschi e che si è battuto con grande impegno in queste indagini:

— Se è vero che la poveretta fuggì per quasi due chilometri con la bimba in braccio, come un uomo non riuscì a raggiungerla? Doveva trovarsi poco in gamba certamente.

Il sottufficiale ha capito dove io miravo, ma non ha risposto per un naturale riserbo. Il brigadiere domani tornerà in montagna a interrogare tutti gli otto figli della povera madre e anche il marito. Povera donna, ha vissuto una ben triste esistenza di fatiche e di sacrifici; aveva un unico figlio maschio di 23 anni che fu rimandato dalla visita di leva perchè in precedenza era stato ricoverato nel manicomio di Racconigi. Risulterebbe, dalle testimonianze di quei di casa, che nel pomeriggio costui fu al lavoro nella fienagione e che alla sera non si è mosso.

Un tipo di misantropo

Il marito della morta, Antonio Chirio, cinquantenne, è un nevrastenico, un misantropo, un tarato, un tipo poco socievole. Il brigadiere mi racconta che attualmente si trova in letto e non può oppure non vuole alzarsi per causa di un'ernia. Sta in letto di solito per dei periodi di quattro e anche cinque mesi, al buio per non vedere nessuno; e poi improvvisamente si alza e se ne va a caccia.

— Malgrado l'ernia? — domando io.

— Naturalmente. Ma oggi tornerò a visitarlo e interrogherò pure la figlia maggiore che vide prima di tutti i fratelli lo scempio della loro madre e della sorellina piangendo disperatamente lacrime sincere.

Il marito non ha espresso nessun sentimento. E' impenetrabile come sempre. Al brigadiere che lo aveva invitato a scendere a Boves perchè desiderava interrogarlo in caserma ha detto: «Se volete scendo ma per la strada mi farete la sepoltura».

Si pensa che sia opportuno operarlo di ernia; poi si vedrà.

Ercole Moggi

Momento sentimentale di Patricia Neal

Due volte tenta morire due volte scampa alla morte

Padova, 18 agosto.

Da un paio di giorni era ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata per aver ingerito a scopo suicida una forte dose di veleno, l'impiegato presso il Consorzio Agrario Wando Tavola di Cesare, di 34 anni. Era assistito da un famigliare. Stamattina, approfittando della momentanea assenza della persona che lo assisteva, alzatosi dal letto raggiungeva la terrazza del terzo piano dell'ospedale, da dove si gettava a capofitto nel sottostante cortile principale. Subito raccolto dalle persone presenti al tragico volo, veniva trasportato in clinica chirurgica, ove i sanitari gli riscontravano la frattura della gamba destra e la sospetta frattura della colonna vertebrale, giudicandolo guaribile in due mesi.

ULTIME NOTIZIE

DICHIARAZIONI DI ADENAUER

La Germania non collaborerà con i paesi satelliti di Mosca

Gli stabilimenti della Ruhr tornano di proprietà tedesca
Prossimo lo sblocco dei capitali stranieri in Germania

(Dal nostro corrispondente) Francoforte, 18 agosto.

Abbiamo avvertito, immediatamente conosciuto il responso delle urne, che il vincitore Adenauer, il capo dei cristiano-democratici tedeschi, non avrebbe sacrificato per prendere in mano le redini del futuro governo federale, che secondo la prassi democratica gli spettano di diritto, la politica economica del partito. Adenauer non può in altre parole, per avere i socialisti al governo, far correre alla Germania occidentale, e quindi all'Europa, l'alea pericolosissima di una fase depressiva dell'economia tedesca, quale scaturirebbe dalla socializzazione della Ruhr.

Si va di giorno in giorno constatando che il governo laburista britannico non è entusiasta dei risultati delle elezioni tedesche; ma esse sono quel che sono, e sono tali appunto perchè gli elettori tedeschi hanno compreso che un esperimento socialista in grande stile, come agognerebbe tentare Schumacher, scardinerebbe, e forse per sempre, l'essenza stessa dell'economia tedesca, cui è assegnato un ruolo importantissimo in Europa; che non è certamente quello di preparare il terreno a una economia comunista.

I risultati delle elezioni, nonostante oggi il capo comunista Max Reimann dichiari di essere soddisfatto, hanno nettamente chiarito che per la Germania occidentale non v'è possibilità di una collaborazione con il comunismo. Adenauer ha oggi precisato che «per la Repubblica federale tedesca è esclusa qualsiasi collaborazione con qualsiasi paese occupato dai sovietici». E ancora: «La riunione tra Germania occidentale e Germania orientale non può essere attesa per un vicino avvenire, ma inevitabilmente avverrà, perchè una Germania unita è per l'Europa una necessità insopprimibile».

«Non mi si parli — ha detto poi Adenauer — che è rinato il nazionalismo tedesco. Le elezioni provano il contrario, e condannano perfino il nazionalismo di marca comunista.

Interessantissima è una decisione presa oggi dai governatori militari americano e inglese dopo avere interrogato i loro governi. Mc Cloy e il generale Robertson hanno ottenuto che venga abolita la legge dell'ottobre 1948, in base alla quale i diritti di proprietà sulle industrie del carbone e dell'acciaio della Ruhr erano temporaneamente passati nelle mani degli alleati. Con questa abolizione le miniere e gli stabilimenti industriali ridiventano proprietà dei tedeschi. Naturalmente i cartelli industriali, che per ragioni di sicurezza sono stati dispersi, non potranno essere ricostituiti, nè potranno essere amministrati o diretti da ex-capi nazisti. Il nuovo parlamento dovrà decidere se le industrie dovranno passare allo Stato o ai vecchi proprietari privati.

Negli ambienti americani si assicura che le Potenze occidentali, al massimo entro un mese, permetteranno l'investimento di capitali stranieri in Germania. Contemporaneamente gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia sbloccheranno i capitali stranieri investiti durante la guerra.

Questi due grandi provvedimenti economici non possono che favorire un nuovo accrescimento della produzione della Germania occidentale e quindi un successo del Piano Marshall.

Interessante è sapere che oggi il congresso del popolo della zona sovietica, ha comunicato in forma ufficiale che non è di attualità nè la formazione di un parlamento per tutta la Germania orientale, nè la formazione di un governo centrale.

A Berlino, al termine della seduta dei quattro comandanti della città, il generale Kotikov, della zona sovietica, ha proposto lo stabilimento di relazioni tra le due municipalità dell'ex capitale tedesca. Kotikov ha proposto cioè ai colleghi di istituire una procedura di consultazione tra le amministrazioni tedesche orientale ed occidentale di Berlino. Egli ha suggerito d'altra parte che i comandanti redigano e firmino un resoconto di tutte le questioni sulle quali si dovrebbe giungere ad un accordo nell'avvenire.

Il generale Howley si è rifiutato di firmare questo progetto di procedura.

l. m.

Dopo il colpo di Stato siriano

Ucciso per vendetta il figlio del col. Kinnali?

Istanbul, 18 agosto.

Notizie apparse sulla stampa turca recano che il figlio del colonnello siriano Sami Kinnali, il quale capeggiò il gruppo di ufficiali che arrestarono e fucilarono il dittatore Husni Zaim ed il primo ministro Mosheim Barazi, sarebbe stato ucciso dal figlio di quest'ultimo, che ha inteso così vendicare la morte del padre.

Sempre secondo la stampa di Istambul la tribù curda cui apparteneva Barazi sarebbe insorta contro il nuovo governo. Aspri combattimenti sarebbero attualmente in corso tra i rivoltosi e forze motorizzate siriane.

Da Damasco informano che il nuovo primo ministro siriano Hashem Atassi ha ricevuto oggi il ministro turco in Siria, Abdullah Aqshin, con il quale si è intrattenuto a colloquio per 35 minuti. Il ministro turco ha inoltre fatto visita al nuovo ministro degli esteri Nazem Kudsi.

Nei circoli politici siriani si afferma che con tali visite la Turchia ha praticamente riconosciuto il nuovo regime

Un camion su una mina Tre morti e un ferito

Pesaro, 18 agosto.

Stamane una grave sciagura ha funestato la borgata di Santa Maria delle Fabbrecce. Verso le 8,35, nei pressi della borgata, a lato del fiume Foglia, un camion targato PE-4828, carico di materiale, urtava contro una mina anticarro, residuato di guerra, provocandone lo scoppio. L'esplosione causava la morte dell'autista Sergio Zuccarini di Angelo, di 25 anni; dell'operaio Sandro Galeazzi che si trovava nella cabina con l'autista e il cui cadavere non è stato ancora ritrovato, dell'operaio Loreto Zuccarini, fratello dell'autista che si trovava anch'egli sull'automezzo, e il cui corpo veniva sbalzato a circa quindici metri di distanza dalla deflagrazione. Nella cabina della macchina si trovava anche una donna, Guerrina Luzi, di 21 anni, che se la cavava invece con ferite multiple in varie parti del corpo, fortunatamente lievi. Si ritiene che il corpo dell'infelice Galeazzi sia stato lanciato dall'esplosione nelle acque del fiume Foglia, ma le ricerche effettuate dai vigili del fuoco sono riuscite finora vane. Il camion è stato quasi completamente distrutto.

Una macabra scoperta

Marinaio svedese misteriosamente ucciso

Savona, 18 agosto.

Mentre stava adempiendo al suo servizio di perlustrazione nel porto di Savona, un agente della polizia notava nella zona prospiciente il capannone merci varie il cadavere di uno sconosciuto già in stato di avanzata putrefazione affiorante dalle acque. L'agente provvedeva, assieme ad altre persone, al recupero dei macabri resti, che venivano poi identificati per quelli dello svedese Wall John Artur, di 40 anni, imbarcato sulla motonave «Algeria», battente bandiera svedese. A bordo della motonave, che è partita dal nostro porto due giorni fa, la scomparsa del marinaio era stata segnalata fin dal 12 corrente, ma tutte le indagini per rintracciarlo avevano sortito esito negativo. La perizia necroscopica ha rinvenuto sul cadavere tre fori alla regione parietale sinistra, con due fori di uscita alla nuca provocati da colpi di rivoltella.

Il prodigio di un «mago»

Bimba quasi guarita dalla poliomielite

Roma, 18 agosto.

Poggio Mirteto è in subbuglio per la quasi completa guarigione della bambina Maria Bruzzichesi di 28 mesi, colpita da poliomielite colla gamba destra completamente paralizzata e l'altra semi paralitica.

I genitori della bambina la avevano sottoposta ad accurato esame presso il prof. Spolverini di Roma, il quale aveva fatto una diagnosi catastrofica. In seguito l'avevano affidata alle cure del prof. Acqua, ma gli effetti non erano stati tali da consigliare la continuazione della cura, perchè le iniezioni riuscivano particolarmente dolorose. Allora la signora Bruzzichesi, all'insaputa del marito, l'ha portata dal mago Galli il quale, dopo averle fatto ripetuti massaggi ed avere consigliato un decotto, suo particolare, nonchè le solite preghiere all'Altissimo, è riuscito ad ottenere il miracolo che la piccola Maria, non solo dieci giorni orsono ha cominciato a muovere le due gambette, ma da tre giorni, pure traballando, cammina per la casa.

Tentata rapina nel centro di Milano

Milano, 18 agosto.

Un altro episodio di delinquenza si è verificato nel pieno centro di Milano, poco prima di mezzogiorno nella via Lauro all'angolo con la via Broletto. Qui uno sconosciuto con la rivoltella in pugno ha tentato di rapinare il dipendente di una ditta che portava una busta di cuoio contenente oltre due milioni in contanti. L'aggredito è il signor Luigi Gandolfi, di 47 anni, che presta il suo servizio presso la fabbrica di refrattari Safir, per conto della quale si era appunto recato in via Lauro. Da qui, uscito con la borsa piena di quattrini, doveva fare ritorno presso la sede della ditta in via Crespi. Appena fuori del portone dello stabile il Gandolfi veniva affrontato da un giovane alto, bruno, magro che gli puntava la rivoltella al petto: «Dammi la borsa o ti faccio fuori». Il Gandolfi non perse il sangue freddo: con un balzo riparò nella portineria dello stabile urlando al soccorso. Il rapinatore, visto che ormai il colpo era fallito, si dileguava rapidamente.

La risposta dei liberali all'appello di De Gasperi

Roma, 18 agosto.

A proposito delle recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio, on. De Gasperi, circa i rapporti fra i partiti componenti l'attuale coalizione governativa, «L'opinione», settimanale del P. L. I., pubblicherà sabato prossimo la seguente dichiarazione ufficiale dell'avv. Bruno Villabruna, segretario generale del P.L.I.: «Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio confermano lo stato di disagio già denunciato dal nostro partito nei rapporti con la D. C. Non è certo imputabile ai liberali uno spirito di intolleranza, si tratta, per parte nostra, di una doverosa tutela dei principi essenziali del liberalismo. Mi auguro che le dichiarazioni del Presidente contribuiscano a creare una distensione e una reciproca comprensione indispensabile per una fattiva collaborazione».

Precipita dal balcone e cade su una passante

Aosta, 18 agosto.

La signora Anna Caporali, di 25 anni, da Settimo Taragnasco, moglie di un tecnico della Cogne e abitante al quartiere Fresia, colta da improvvisa crisi, stamane cadeva dal balcone del proprio alloggio, sito al primo piano, andando a finire provvidenzialmente su una passante, che ne attutiva il colpo, andando pure essa a terra senza per altro farsi male alcuno. La Caporali, invece, che batteva il capo sul marciapiede, riportava, oltre ad alcune ammaccature, un forte ematoma, per cui è stata ricoverata all'ospedale e giudicata guaribile in otto giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

I rapinatori dell'Aga Khan scesi in aereo a Ciampino?

Sarebbero poi ripartiti in volo per Ginevra - La polizia in subbuglio - I gioielli pare siano già nel Nord Africa

Roma, 18 agosto.

Il Questore dott. Dosi, capo dell'«Interpol» per l'Italia, ha messo da ieri in allarme tutte le questure della Repubblica perchè a Ciampino sarebbero sbarcati da un aereo il rapinatore dell'Aga Khan e la sua amante. Avant'ieri il conte Ottavio Oppo, esponente di una grande casa cinematografica americana, si trovava all'aeroporto di Ciampino per attendere la moglie del regista Dieterle che doveva arrivare con l'aereo postale di Nuova York che fa scalo a Parigi e a Ginevra. Quando l'apparecchio si fermò sulla pista di atterraggio dalla scaletta dei passeggeri egli vide scendere un signore elegantissimo, dalla faccia molto segnata, che si volgeva a porgere la mano a una bellissima signora bionda per aiutarla a scendere i pochi gradini. Al conte Oppo parve di conoscere l'uomo e chiese a un amico che lo accompagnava chi fosse. Ma quello non ricordava la fisionomia del viaggiatore. Giunto poi, poche ore dopo, in macchina a Napoli assieme alla signora Dieterle, egli, attraverso un giornale francese che aveva comperato per ingannare l'attesa all'aeroporto in una pagina interna, in una fotografia riprodotta in grande formato riconobbe sia l'uomo che lo aveva colpito a Ciampino, sia la donna che lo accompagnava; si trattava di Rogers Senanetz, l'organizzatore della rapina all'Aga Khan, e dell'attrice Renée Remy, sua amante, ricercati da tutte le polizie del mondo per il grosso colpo compiuto a Cannes ai danni del maragià indiano.

Subito il conte Oppo si recava alla questura di Napoli, dove informava il dott. Macacia, capo della squadra mobile, di quanto era venuto casualmente a conoscenza. Un fonogramma urgentissimo perveniva allora, poco dopo, all'«Interpol», che dava subito l'allarme e iniziava le indagini, sulle quali logicamente il dott. Dosi mantiene il più stretto riserbo. Risulta che effettivamente i due ricercati sono scesi all'aeroporto della capitale, ma di là però si sono perdute le tracce. Un severissimo controllo viene esercitato su tutti i cittadini stranieri; si ritiene tuttavia che i due abbiano trovato rifugio in qualche casa o villa di complici. Com'è noto, il Senanetz è a capo di una grossa banda internazionale, e contro di lui sono spiccati vari mandati di cattura. L'«Interpol» comunque, secondo indiscrezioni avute, non ritiene che i due abbiano con sè i gioielli. Infatti, la polizia francese ha orientato, secondo informazioni dell'«Interpol», le indagini verso il Nord-Africa. E' risultato che certa Ester Azoulay ha lasciato la Francia diretta ad Algeri a bordo di un aereo da noleggio recando con sè una cassetta del peso di circa quindici chilogrammi. Questa donna è la madre del Senanetz, detto anche «Ruggero il grasso», al quale si attribuisce la rapina dell'Aga Khan. E' risultato che lo stesso Senanetz aveva prenotato personalmente l'aereo per la madre tre giorni prima del colpo. La signora Azoulay, accompagnata da un certo Santucci, ha lasciato alle ore 14,30 di giovedì scorso l'aeroporto di Parigi.

Era il Santucci a recare con sè la cassetta che presumibilmente contiene i gioielli dell'Aga Khan. Si ritiene inoltre che i due fuggiaschi giunti a Roma siano saliti a bordo dell'aereo postale diretto a Ginevra. Le prime indagini, infatti, si erano orientate verso la Svizzera, dove i ricercati si erano presumibilmente diretti.

VISITA IMBARAZZANTE

Re Abdullah ospite di Londra

(Dal nostro corrispondente) Londra, 18 agosto.

Oggi arriva a Londra re Abdullah della Transgiordania. Viene in visita ufficiale, ospite del governo britannico, e gli è stato preparato un programma di dieci giorni: martedì prossimo pranzo con Bevin, due giorni dopo ricevimento offerto dal Ministro della Difesa Alexander, sabato corse a Newbury e visita alla Scuola di fanteria di Barminster; e infine il programma si chiuderà con un incontro con re Giorgio nel castello di Balmoral in Scozia il 27 di agosto.

Re Abdullah resterà ancora qualche giorno in visita privata, dopo di che ripartirà per la Francia e gli Stati Uniti. Due giorni fa erano già arrivati a Londra il suo primo ministro Tiufik pascià e il ministro della Difesa Fauzi pascià Ulqui, e con Abdullah arriva anche il suo secondo figlio, principe Naif.

Ufficialmente si dice che nessun ospite del mondo arabo potrebbe essere più gradito, ma privatamente si sa che la visita di re Abdullah porrà al governo britannico uno spinosissimo problema. Abdullah viene infatti a chiedere alla Gran Bretagna l'appoggio per il suo desiderio di estendere legalmente il suo regno sulle porzioni arabe della Palestina ora amministrate dalla sua Legione Araba comandata da ufficiali inglesi. E' per includere questi territori nei suoi domini che Abdullah ha assunto il titolo di Re Hascemita del Giordano.

Aveva in origine desiderato di diventare re dell'Iraq quando quello stato fu fondato dagli inglesi dopo la guerra 1914-18; poi aveva sognato di riprendere l'Heggiaz a re Ibn Saud il quale, nel 1924, aveva scacciato il padre di Abdullah, re Hussein; poi era venuto il suo sogno favorito, la creazione della grande Siria che doveva comprendere la Transgiordania, l'Iraq, la Siria e la parte araba della Palestina; ciò che sarebbe stato la resurrezione del vecchio impero arabo di prima del 1914.

Qualche mese fa è parso che questa idea avesse qualche possibilità di successo. Infatti un altro paese Hascemita era con Abdullah, la Palestina araba era sotto il suo controllo, e la scontenta e divisa Siria avrebbe ceduto appena le truppe di Abdullah avessero varcata la frontiera. Ma gli altri paesi arabi, e soprattutto l'Egitto, l'Arabia Saudita, erano contrari alle ambizioni di Abdullah.

Il pro e il contro dei fattori si bilanciano; ma per la Gran Bretagna le pretese di Abdullah non sono solamente un problema diplomatico; ma di mezzo il problema di tutto il Medio Oriente, dove l'unità araba è ancora una illusione.

c. m. f.

Un complotto al Cile

Sette morti tra i dimostranti

Santiago, 18 agosto.

Il governo cileno ha chiesto e ottenuto oggi i «poteri straordinari per domare un complotto rivoluzionario ispirato da elementi comunisti e da altri gruppi dell'opposizione». Quella di ieri è stata una giornata di sparatorie e di disordini che sono stati originati, almeno nella versione ufficiale, dall'aumento di 20 centavos nelle tariffe autotranviarie.

Negli ultimi tempi il costo della vita è rapidamente cresciuto nel Cile e la folla ha dimostrato contro l'aumento dei generi di prima necessità. La Camera dei deputati cilena ha approvato durante una riunione durata tutta la notte per 95 voti contro 10 la proclamazione dei poteri straordinari che sono entrati immediatamente in vigore. Il governo è stato di conseguenza investito del potere di arrestare nelle proprie case chiunque sia sospetto senza alcun mandato «ad hoc» e di sospendere o limitare i diritti di riunione.

Iniziano domani a Copenaghen i campionati mondiali di ciclismo

La strana decisione dell'U.C.I. sulla Parigi-Roubaix

(Dal nostro inviato speciale) Copenaghen, 18 agosto.

Dopo la riunione di oggi della presidenza dell'U.C.I. e il congresso di domani, il convegno ciclistico mondiale si aprirà effettivamente da sabato, con il campionato del mondo su strada dei dilettanti. In questa specialità e categoria l'Italia ha una gloriosa tradizione, che nemmeno la famigerata formula del circuito ha potuto interrompere, perchè, su questo tipo di percorso, neppure i dilettanti stranieri hanno raggiunto quella specializzazione che pone, invece, i professionisti dei paesi dove sono più in voga le kermesse che le vere corse ciclistiche su strada, in condizioni di vantaggio sui nostri, la cui alta fama di stradisti è basata essenzialmente sulle loro doti di passisti e di arrampicatori.

Oltre un centinaio di atleti di ben ventun nazioni non solo di Europa, ma anche dell'Asia, Australia e dell'America, cosicchè solo l'Africa, delle cinque parti del mondo, non sarà rappresentata, prenderanno sabato alle 13 il via per disputare il XXII campionato mondiale. Dei 21 precedenti gli azzurri ne hanno guadagnati ben sette, dei quali quattro nel periodo d'oro 1928-1932, anno quest'ultimo che segna il tramonto, almeno ufficialmente parlando, della nostra supremazia assoluta. Abbiamo, quindi, in questo campo una tradizione da difendere e da continuare, che sbocca nell'ultima vittoria italiana, riportata da Ferrari sul circuito di Reims due anni fa. E sarà proprio l'ex-campione del mondo che porterà il numero uno della nostra squadra dopo essere stato lì lì per passare professionista, al principio di questa stagione, fermato da un ginocchio che ha richiesto parecchi mesi di cure.

Il selezionatore della squadra italiana non faceva, sino a giugno un affidamento su questo elemento per difendere i nostri colori a Copenaghen: ma, nella penultima prova di indicazione, Ferrari ha dato chiari segni della sua resurrezione e, nell'ultima di Brescia, ha confermato di essere tornato l'uomo del 1947, capace, cioè, di ripetere l'exploit di Martano che fu campione nel 1930 e nel 1932. Per quanto il commissario tecnico Cattaneo non intenda dare alla scelta di Ferrari il significato di un accentramento della squadra a suo favore, è evidente che la condotta dei sei azzurri sarà anzi tutto intonata al raggiungimento di una soluzione, nella quale il «poulain» dei fratelli Gheifi possa fare valere le sue eccezionali doti di velocità.

Ma Cattaneo non giocherà solo questa carta: non esclude che si possa presentare a qualche altro azzurro la buona occasione per tentare il colpo di sorpresa o di approfittare di quello tentato da altri. Isotti e Valeriani sono particolarmente designati a questo scopo.

Del percorso si è già parlato parecchio; anche se gli organizzatori hanno introdotto in quello del 1937 una deviazione in leggera e breve salita, si può dire che esso non presenta notevoli difficoltà altimetriche; ma gli 2.800 metri non sono addirittura piatti e le quasi invisibili ondulazioni li possono rendere alla fine faticosi. Il nemico più pericoloso, però, dei concorrenti, sarà il vento, che sarebbe una cosa veramente strana se non tirasse da sud a nord. La bassa temperatura, inoltre, potrebbe fare delle brutte sorprese.

A me pare che le pretese degli italiani possano essere non inferiori a quelle di nessun altro paese. Inutile e azzardato fare previsioni, ancor più fare dei nomi. La classe e la forma non mancano ai nostri ragazzi, e tanto meno la voglia di fare di questa prova il trampolino di lancio del proprio avvenire.

Sapete già come la presidenza dell'U.C.I. ha deciso sulla questione della Parigi-Roubaix: avendo metà dei presenti votato per Mahé, cioè per la logica sportiva, e metà per Serse Coppi, cioè per la legge sportiva, si è dato torto a tutti e due e la grande corsa francese di quest'anno non avrà vincitore. I posteri si domanderanno se ci può essere un secondo senza esserci un primo, ma allora speriamo che gli autori di così sorprendente sentenza saranno stati spazzati via. Domattina avrà luogo il congresso dell'U.C.I. al cui o.d.g. non ci sono questioni di particolare interesse. Rodoni farà la già annunciata dichiarazione sulla formula dei campionati del mondo su strada. L'arrivo di Coppi è annunciato per domani sera, cosicchè egli avrà appena il tempo di fare pochi giri di ricognizione sul circuito di gara.

Giuseppe Ambrosini

Scelti gli atleti azzurri per l'incontro di Budapest

Roma, 18 agosto.

La Federazione italiana atletica leggera ha così formato per ora la squadra per l'annunciato incontro triangolare maschile con l'Ungheria e la Cecoslovacchia che si svolgerà a Budapest alla fine d'agosto. Metri 100 e 200 e staffetta 4×100: Leccese, Monti, Moretti, Penna, Rughi - Metri 400 piani e staff. 4×400: Merani, Noferini, Paterlini e Siddi - Metri 800: Fracassi e Valli - Metri 1500: Paschetto e Tagliapietra - Metri 5000: Nocco Giovanni e Nocco Mario - Metri 10.000: Bevilacqua e Di Girolamo - Metri 110 ost.: Albanese e Balestra - Metri 400 ost.: Filiput e X. - Salto in alto: Albanese e Campagner - Salto in lungo: Ardizzone e Contin - Salto triplo: Bertacca e Sormani - Salto con l'asta: Romeo e X. - Lancio del peso: Consolini e Profeti - Lancio del disco: Consolini e Tosi - Lancio del giavellotto: Matteucci e Rossi - Lancio del martello: Taddia e X.

Per le gare m. 400 ad ostacoli, salto con l'asta e lancio del martello, la Federazione si è riservata di precisare il secondo nominativo, in base alle ulteriori indicazioni che verranno fornite dal commissario tecnico nazionale dottor Oberweger dopo gli ultimi allenamenti. E' allo stato di proposta un progetto per trasformare in annuo, con rotazione di sede, la importante manifestazione.

Nuovo primato di nuoto del «fenomeno» Furuhashi

Los Angeles, 18 agosto.

Nei campionati americani il giapponese Yoshio Kamagucki ha vinto la finale dei 800 metri stile libero segnando il tempo di 9'11" e precedendo di un metro e mezzo lo statunitense John Blum. La finale dei 1500 metri stile libero ha visto la vittoria del fenomenale Furuhashi, che ha preceduto di 3 metri il connazionale Hashizume lasciando ad oltre 50 metri il più prossimo avversario statunitense. Il vincitore ha segnato il tempo di 18'19"9, inferiore di oltre 10" al primato mondiale da lui stesso stabilito nelle eliminatorie.

Bartali si è imposto nel Criterium di Havre, precedendo nell'ordine Mathieu, Kint, Robic e Vincenzo Rossello.

Cucelli-Del Bello hanno vinto i francesi Abdesselam e Remy nei quarti di finale dei campionati americani di tennis con il punteggio di 7-5, 6-4, 6-3. Al quarto set i francesi hanno abbandonato.

Al G. P. dell'Ulster, in Irlanda — quinta prova del campionato motociclistico mondiale — che si correrà domani, sono iscritti Artesiani, Bandirola e Pagani su Gilera e Bertacchini e Foster su Guzzi, tutti nella cat. 500 cmc.

Gioco scialbo e troppi assenti in Pro Vercelli-Novara: 0-2

Vercelli, 18 agosto.

Come è ormai consuetudine, anche quest'anno, il Novara ha voluto scegliere il terreno della Pro Vercelli per la prima uscita ufficiale della stagione. E' stata una cosetta amichevole, senza soverchio impegno delle parti, si potrebbe dire quasi in sordina. Ed è mancato anche lo spettacolo, tante erano le assenze: Piola, Ferraris II, Spadavecchia, Mainardi e Galimberti in campo novarese; Mussino e Brusa in zona vercellese.

In campo tecnico s'è visto poco, e forse era umanamente impossibile aspettarsi di più: due goals, uno per tempo, da parte degli azzurri e qualche individualità più allo stato potenziale che in quello reale.

Ascari e Villoresi su Ferrari e Farina su Maserati parteciperanno domani al G. P. automobilistico di Silverstone (Inghilterra).

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione** e la **Direzione** della **Soc. per Azioni FIAT** di Torino, si associano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del
COMM. DOTT. ING.
Giuseppe Corrado Orazi
ricordandone la lunga operosa attività svolta per la Società O.M.
Torino, 19 agosto 1949.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, le **Direzioni**, gli **Impiegati** e gli **Operai** della **O. M., Società per Azioni, Stabilimenti di Brescia-Milano-Suzzara**, prendono parte al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del **Comm. Dott. Ing. GIUSEPPE CORRADO ORAZI**, per tanti anni Consigliere e Direttore Generale della Società, che lascia di sè luminoso esempio di operosità e rettitudine. 3313
Brescia, 19 agosto 1949.

L'Unione Italiana Fabbricanti Autoveicoli (U.I.F.A.) si associa al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del **Dott. Ing. GIUSEPPE CORRADO ORAZI**, per lunghi anni Presidente della Società.
Torino, 19 agosto 1949.

Dopo soli 19 giorni di vita è salita fra gli Angeli la piccola
Elisabetta Nicola
La piangono, inconsolabili, mamma, papà, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 19 corr. alle ore 14,30, partendo da corso Re Umberto 73. Non fiori, ma opere di bene per l'infanzia. Con la presente si ringrazia tutti coloro che si uniranno al dolore.

La **Madrina** e il **Padrino** partecipano al dolore dei famigliari.

I **dipendenti** della **Stars Radio** prendono parte al dolore del principale sig. **Nicola Enzo** e consorte.

Sostenuta dagli ultimi conforti religiosi è salita al Cielo l'anima della compianta
Ciochello Virginia nata Taricco
Ne danno la dolorosa notizia il marito **Giovanni**; i figli: **Maddalena**; **Francesco** con la consorte **Olga Bausano** e il piccolo **Gianni**; **Giuseppe** con la consorte **Consolata Ronco** e la piccola **Virginia**; **Lorenzo**; cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9 in frazione Regina Margherita (Collegno), indi la salma proseguirà per Ferigliano. La famiglia esprime la più viva riconoscenza a chi vorrà partecipare al suo grande dolore.

Ieri alle ore 15, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Codrino Aldo
di anni 38
Angosciati ne danno il tristissimo annunzio la mamma; i fratelli **Giuseppe** con la moglie **Angela** e figli **Mariella** e **Dionigi**, **Mario** con la moglie **Elena** e bimbe **Maria** e **Carla**; le sorelle **Francesca** con il marito **Monti C. Battista** e figli **Ermelinda**, **Pierpaola**, **Mariangela** e **Alessandro**, **Aida**; la fidanzata **Alba Gadella**, il cognato **C. Balzà**, gli zii, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 20 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto.
Quattordio, 19 agosto 1949.

Dopo infinite sofferenze è tornata a Dio, il 17 corrente, l'anima buona di 27995
Amalia Araldi nata Pescatore
Desolati ne danno il tristissimo annunzio il marito cav. **Edoardo**, la figlia **Maria Giovanna**, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 19 corr., partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via S. Massimo 24) alle ore 16,30. Serva la presente da partecipazione personale e da ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore della famiglia. Non fiori, non lutto.

Il 16 agosto cristianamente spirava 3310
Ottone Figarolo Conte di Gropello
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio la moglie **Carolina Mazè de la Roche**, i figli conte **Giovanni**, Cap. di Vascello, con la consorte **Raffaella Imperiale di Francavilla** e figli, contessa **Maria Brizio Falletti di Castellazzo** col consorte e figli, **Bianca Sartori** col consorte e figli.
Alessandria, 19 agosto 1949.

Nel 2° e 5° anniversario della scomparsa di 63775
Pozzolo Maria nata Cisi
e figlia
Ramella Elisabetta n. Pozzolo
sabato 20 corr., alle ore 8, verrà celebrata Messa nella Parrocchia S. Croce in piazza Fontanesi. I parenti ringraziano chi prenderà parte alle preghiere.

La famiglia della compianta
Emilia Pratis Bruno
ringrazia sentitamente quanti hanno partecipato al suo lutto. In modo particolare è grata alla Direzione e al Personale della Farmitalia s.p.a. per il tributo di rimpianto recato all'Estinta.
Saluzzo, 19 agosto 1949.

CITTA' DI IVREA
Alla mèta di un'ardua impresa alpinistica, sulla più alta vetta di Europa, sopraffatti dagli elementi, hanno avuto stroncata la loro esistenza improntata a probità, onestà, lavoro e ardimento, i Concittadini:
Parato Emilio
Consigliere Comunale
Riva Emilio
Orengia Giovanni
Lama Francesco
La Civica Amministrazione ne dà il doloroso annunzio, unendosi al cordoglio dei Famigliari e della Cittadinanza. I funerali, a cura del Comune, avranno luogo venerdì 19 c. m., alle ore 17, partendo dal Palazzo Civico.
Ivrea, 18 agosto 1949. Il Sindaco: U. Rossi.

Il 15 agosto, coi conforti della Fede che l'aveva sorretto nella breve malattia, raggiungeva il gaudio eterno l'anima sublime del
Dott. Bossi Mario
Medico Chirurgo
Direttore delle Guardie Ostetriche dell'Ospedale Mauriziano
Ne danno la tristissima partecipazione a funerali avvenuti, modesti e senza fiori secondo la volontà del caro Estinto, la moglie **Adele Ferraris**, la nipote e figlia adottiva **Sisina Ferraris** col marito dott. prof. **Aurelio Costa** e bimbi, i fratelli **Colona**, **Ettore** e **Cesare**, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Si dispensa dalle visite. 27989
Torino, via Sacchi 24.

Dopo una vita tutta di lavoro, dedicata al bene ed all'affetto della famiglia, munito dei conforti religiosi, colla Benedizione Papale, circondato dai suoi cari che tanto amava, ha cessato di battere il cuore grande e generoso di
Durando Pietro
di anni 71
Addolorati ne danno il triste annunzio la moglie **Gilli Anna**; il figlio **Giuseppe**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Montebello 36. Non fiori, ma preghiere.
Piobesi Torinese, 18-8-1949.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Lanfranco in Calvo
Maestra
Ne danno il triste annunzio il marito **Emilio**, i figli **Dario** con la moglie e figlio, **Clelia** col marito e figlia e genero **Livio**, e **Carlino**, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 c. m. alle ore 10.
Corteranzo di Murisengo, 18 agosto 1949.

All'età di 82 anni serenamente e cristianamente si è spento il
Cav. Alfonso Di Majo
Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Pia Celati**; il figlio ing. **Franco** con la moglie **Anna Maria Stradella** e figli; la figlia **Laura** col marito dott. **Edoardo Sottari** e figli.
Varallo-Sesia, 18 agosto 1949.
I funerali avranno luogo a Varallo alle ore 15 del giorno 19 agosto. La famiglia, per volontà dell'Estinto, non prende il lutto.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Maldini Giuseppina in Melani
Ne danno l'annunzio il marito **Giovanni**, le figlie **Marisa** e **Cinetta**, parenti tutti. I funerali, modesti, avranno luogo stamane venerdì alle ore 9 partendo dall'Ospedale S. Giovanni, via San Massimo 24. Non fiori, ma preghiere e opere di bene. (I familiari, per volontà dell'Estinta, non prendono il lutto).

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, è mancata serenamente
Durando Giuseppina nata Tricerri
Ne danno il triste annunzio il marito **Luigi**, il fratello **Carlo**, cognato e cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo da via Le Chiuse 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente come visse, si è spento, il 16 corrente, il
CAVALIERE
Giovanni Battista Luise
Ispettore FF. SS. a riposo
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio la moglie **Ester Forte**, il figlio dott. **Ugo** [illegible] con la moglie **Annamaria Sola** e il piccolo **Ruggero**, le sorelle **Amalia**, **Maria** e **Bianca** e i parenti tutti.

Nel secondo triste anniversario della dipartita dell'anima buona di
Linda Fila-Loffi
il marito e familiari la ricordano a coloro che la conobbero e le vollero bene. Le Messe di suffragio saranno celebrate: a Torino il 25 corrente alle ore 10 nella Chiesa di Gesù Nazareno (via Principi d'Acaia); a Bardonecchia il 27 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale.
Torino, 19 agosto 1949.